



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

**Determinazione e relazione sul risultato del controllo
eseguito sulla gestione finanziaria
dell'ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA
(ISTAT)**

| 2016 |

Determinazione del 19 dicembre 2017, n. 123



Corte dei Conti

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

**Determinazione e relazione sul risultato del controllo
eseguito sulla gestione finanziaria
dell'ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA
(ISTAT)
per l'esercizio 2016**

Relatore: Cons. Fabio Gaetano Galeffi



Corte dei Conti

SEZIONE DEL GOVERNO REGIONALE DELLA CALABRIA

Il Presidente della Sezione del Governo Regionale della Calabria

ha nominato per la gestione finanziaria

la Dott.ssa Eleonora Rubino

CA 1/16

del 16/01/2016

Ha collaborato per l'istruttoria e l'elaborazione dei dati la Dott.ssa Eleonora Rubino



La

Corte dei Conti

in

Sezione del controllo sugli enti

nell'adunanza del 19 dicembre 2017;

visto il Testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con r.d. 12 luglio 1934, n. 1214;

viste le leggi 21 marzo 1958, n. 259 e 14 gennaio 1994, n. 20;

visto il d.p.r. in data 3 ottobre 1990, con il quale l'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti, con le modalità di cui all'art. 12 della predetta legge n. 259/1958;

visto il conto consuntivo dell'Ente suddetto, relativo all'esercizio finanziario 2016, nonché le annesse relazioni del Presidente e del Collegio dei Revisori dei conti, trasmessi alla Corte in adempimento dell'art. 4 della citata l. n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Consigliere Fabio Gaetano Galeffi e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti e agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per l'esercizio finanziario 2016;

ritenuto che dall'esame della gestione e della documentazione relativo all'esercizio 2016 è risultato, in particolare, che:

- 1) dopo la completa ricostituzione degli organi sociali avvenuta a dicembre 2015, si è dato vita nel febbraio 2016 ad un programma di modernizzazione della struttura organizzativa, comprendente anche il progetto di realizzazione di una sede unica;
- 2) in data 10 dicembre 2016 è entrato in vigore il d. lgs. 25 novembre 2016, n. 218, recante semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca, tra i quali è stato inserito l'ISTAT, con la conseguente attribuzione all'istituto della potestà statutaria; subito dopo l'approvazione dello statuto dell'ente, il cui iter è in fase di perfezionamento, l'ente dovrà procedere all'approvazione dei



Corte dei Conti

regolamenti di amministrazione, finanza e contabilità, e del personale e di organizzazione, in coerenza con i principi di cui al d. lgs. n. 91/2011 in tema di adeguamento e armonizzazione dei sistemi contabili;

- 3) la gestione finanziaria di competenza presenta un avanzo di 12,60 ml nell'anno 2016 rispetto agli 11,88 ml dell'anno 2015;
- 4) l'avanzo di amministrazione è pari a 130,30 ml; nel 2015 era stato di 108,71 ml;
- 5) il risultato economico è pari a 20,43 ml, in diminuzione rispetto ai 39,56 ml del 2015;
- 6) di conseguenza il patrimonio netto a fine esercizio 2016 ammonta a 62,27 ml in aumento sui 41,84 ml del 2015;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'art. 7 della citata l. n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che dei bilanci di esercizio - corredati dalle relazioni degli organi di amministrazione e di revisione - della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;



Corte dei Conti

P.Q.M.

comunica, con le considerazioni di cui in parte motiva, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il bilancio per l'esercizio 2016 - corredato delle relazioni degli organi di amministrazione e di revisione - l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

ESTENSORE

Fabio Gaetano Galeffi

PRESIDENTE

Enrica Laterza

Depositata in segreteria il 22 DIC. 2017

IL DIRIGENTE

(Dott. Roberto Zito)

PER COPIA CONFORME



Corte dei conti

2017

La Corte dei conti, in esecuzione dell'articolo 103 della Costituzione, ha l'onore di comunicare che, in data 22 dicembre 2016, ha deliberato di approvare la Relazione ISTAT sull'esercizio 2016, allegando la relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria dell'esercizio 2016, ai sensi dell'articolo 103 della Costituzione.

Il Presidente
Giuseppe L'Esposito

Il Vice Presidente
Giovanni L'Esposito

Il Segretario
Giovanni L'Esposito

22 DIC 2017

PER COPIA CONFORME

SOMMARIO

PREMESSA.....	9
1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO.....	10
1.1 Approvazione dello statuto dell'ISTAT.	13
1.2 Organizzazione dell'ISTAT e programma di modernizzazione.....	15
1.3 Aspetti critici dell'atto di modernizzazione.	22
1.4 L'articolazione territoriale dell'ISTAT e il SISTAN.....	25
1.5 La collaborazione inter-istituzionale.....	27
2. GLI ORGANI DELL'ENTE.....	28
2.1 I compensi.....	30
4. IL PERSONALE E LA RELATIVA SPESA	34
5. LE ATTIVITÀ ISTITUZIONALI	38
5.1 Gli obiettivi strategici.....	38
5.2 I censimenti.....	42
5.3 La nuova sede istituzionale.....	47
5.4 La ricognizione delle amministrazioni pubbliche.....	51
6. GLI ASPETTI FINANZIARI, CONTABILI E GESTIONALI.....	52
6.1 L'ordinamento contabile.....	52
6.2 Il conto consuntivo	53
6.3 Il conto finanziario	54
6.5 Il conto economico	61
6.6 La situazione patrimoniale	64
6.7 La situazione amministrativa	69
7 CONSIDERAZIONI FINALI	71

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Organigramma dell'ISTAT in vigore sino al 14 aprile 2016	17
Tabella 2 - Organigramma dell'ISTAT in vigore dal 15 aprile 2016	18
Tabella 3 - Articolazione interna delle strutture organizzative al novembre 2016	19
Tabella 4 - Impegni di spesa per compensi agli organi 2016	30
Tabella 5 - Dotazione organica e personale in forza nel 2016	34
Tabella 6 - Personale assunto a tempo indeterminato 2016.....	35
Tabella 7 - Personale a tempo determinato in forza nel 2016	35
Tabella 8 - Spesa del personale 2016.....	36
Tabella 9 - Costo medio del personale nel 2016	37
Tabella 10 - Programmi strategici dell'ISTAT	39
Tabella 11 - Risultati di bilancio	53
Tabella 12 - Rendiconto.....	54
Tabella 13 - Entrate.....	55
Tabella 14 - Spese	57
Tabella 15 - Risparmi di spesa anno 2016.....	58
Tabella 16 - Residui 2016	59
Tabella 17 - Conto economico esercizio 2016.....	62
Tabella 18 - Stato patrimoniale esercizio 2016 - attività.....	66
Tabella 19 - Stato patrimoniale esercizio 2016 - passività.....	68
Tabella 20 - Situazione amministrativa esercizio 2016.....	69

PREMESSA

Con la presente relazione la Corte riferisce al Parlamento, ai sensi dell'art. 7 della l. 21 marzo 1958, n. 259, il risultato del controllo eseguito con le modalità dell'art. 12 della stessa legge sulla gestione finanziaria relativa all'anno 2016 dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), nonché sulle vicende di maggior rilievo intervenute successivamente.

Il precedente referto, relativo agli esercizi 2014 e 2015, è stato trasmesso al Parlamento con determinazione n. 109/2016 del 14 novembre 2016 (Atti Parlamentari - Camera dei Deputati, Legislatura 17, Doc. XV, n. 454).

1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

L'Istituto nazionale di statistica, di seguito denominato "ISTAT", è un ente pubblico di ricerca - come tale definito dall'art. 1, comma 1, lettera "t" del d. lgs. 25 novembre 2016, n. 218, recante "Semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca ai sensi dell'art. 13 della legge 7 agosto 2015, n. 124", in vigore il 10 dicembre 2016 che ha per finalità istituzionale il rilevamento e la diffusione dei dati statistici.

L'attuale disciplina di riferimento per l'ISTAT, a livello di normazione primaria, è basata sul d. lgs. 6 settembre 1989, n. 322, recante "Norme sul Sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale di statistica, ai sensi dell'art. 24 della l. 23 agosto 1988, n. 400", il quale dispone (all'art. 14) che l'Istituto centrale di statistica, già a suo tempo costituito con legge n. 1162/1926, assume la denominazione di "Istituto nazionale di statistica", e provvede a indicarne i compiti (art. 15) e gli organi: Presidente (art. 16), Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica (art. 17), Consiglio (art. 18) e Collegio dei revisori dei conti (art. 19).

Con d.p.r. 3 ottobre 1990 veniva istituito il controllo della Corte dei conti sull'ISTAT con le modalità di cui all'art. 12 della legge n. 259/1958.¹

Sopraggiungono, nel quadro normativo, dapprima la raccomandazione della Commissione COM(2005)217 del 25 maggio 2005, e poi il regolamento n. 223/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 marzo 2009, che si occupano rispettivamente di indipendenza, integrità e responsabilità delle autorità statistiche sia nazionali che comunitaria, e dei principi statistici che disciplinano lo sviluppo, la produzione e la diffusione di statistiche europee.

In attuazione dell'art. 26 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e dell'art. 2, comma 634, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, come modificati dall'art. 17 del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102 e dall'art. 10-bis del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25, viene quindi emanato il d.p.r. 7 settembre 2010, n. 166, recante approvazione del regolamento di riordino dell'Istituto nazionale di statistica, con gli obiettivi di ridurre la spesa di funzionamento, di incrementare l'efficienza e la qualità dei servizi e della conoscenza della realtà economica e sociale del Paese e di rafforzare la

¹ Prima del 1990, l'Istat era soggetto al controllo della Corte dei conti in base all'art. 2 della stessa legge n. 259/1958, per effetto del d.p.r. 11 marzo 1961.

funzione statistica. L'art. 1, comma 2, del regolamento n. 166/2010 stabilisce che, salvo quanto diversamente previsto nel testo stesso, sono confermate l'organizzazione e le funzioni di cui al d. lgs. n. 322/1989; l'art. 6, comma 5 richiama inoltre l'applicazione del d. lgs. n. 165/2001 in materia di personale. Pur tuttavia, il regolamento introduce profonde modifiche all'interno dell'assetto dell'ISTAT, in quanto vengono ridefiniti i compiti dell'Istituto e viene ridisegnata la struttura del Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica e del Consiglio; vengono inoltre introdotte disposizioni in materia di uffici dirigenziali e di organizzazione interna dell'ente.

Nella normativa dell'Unione europea, va richiamato anche il "Codice delle statistiche europee per le autorità statistiche nazionali e comunitarie", adottato a livello Eurostat² dal Comitato del sistema statistico europeo il 28 settembre 2011, ove si enuncia una serie di principi per le elaborazioni statistiche: indipendenza professionale, mandato per la rilevazione dei dati, adeguatezza delle risorse, impegno a favore della qualità, riservatezza, imparzialità e obiettività, metodologia, procedure, onere non eccessivo sui soggetti rispondenti, rapporto costi/efficacia, pertinenza, accuratezza e attendibilità, tempestività e puntualità, coerenza e comparabilità, accessibilità e chiarezza.

L'art. 3, comma 4, del d.l. n. 179/2012 conv. in l. n. 221/2012, recante "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese" (c.d. Decreto Crescita 2.0)³, ha disposto che, allo scopo di rafforzare la funzione statistica in coerenza con le raccomandazioni internazionali e i regolamenti comunitari e di aumentare l'efficienza e la qualità dei servizi informativi resi al sistema economico e sociale del Paese dal Sistema statistico nazionale (SISTAN), su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro dello sviluppo economico, previa intesa con la Conferenza unificata di cui all'art. 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e sentito il Garante per la protezione dei dati personali, il Governo emani entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto un regolamento ai sensi dell'art. 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 per la revisione del decreto legislativo n. 322 del 1989 e il

² L'Eurostat, Autorità Statistica dell'Unione Europea, è una Direzione generale della Commissione europea, che ha il compito di raccogliere, produrre e diffondere i dati statistici in ambito europeo, come stabilito dall'art. 338 del Trattato sul funzionamento dell'Unione. Essa ha anche il compito di favorire il processo di armonizzazione della metodologia statistica tra gli Stati membro, in applicazione del regolamento n. 223/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2009, come modificato dal regolamento n. 759/2015 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2015.

³ Si tratta dello stesso provvedimento che ha introdotto il censimento permanente con cadenza annuale, in luogo della cadenza decennale (art. 3, comma 1), su cui in appresso.

complessivo riordino del Sistema Statistico Nazionale. Il regolamento previsto da tale norma non risulta sia stato emanato.⁴

Di notevole rilievo si presenta anche il regolamento n. 759/2015 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2015, che modifica il regolamento (CE) n. 223/2009, relativo alle statistiche europee, con cui viene incisivamente rafforzato il carattere di “indipendenza professionale” riconosciuto agli Istituti nazionali di statistica e ai loro organi di vertice.

Infine, nel quadro normativo di riferimento, occorre senza dubbio richiamare un ulteriore elemento di novità intervenuto nel 2016, rappresentato dal d. lgs. 25 novembre 2016, n. 218, recante “Semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca ai sensi dell’art. 13 della legge 7 agosto 2015, n. 124”, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, Serie generale, n. 276 del 25 novembre 2016, ed entrato in vigore il 10 dicembre 2016, che introduce per 20 enti di ricerca, tra cui espressamente anche l’ISTAT (art. 1, comma 1, lettera “t”), un nuovo assetto giuridico, con rilevanti differenze rispetto al passato, per due essenziali motivi:

- l’obbligo introdotto a carico dell’ISTAT di dotarsi di un proprio statuto e di propri regolamenti di amministrazione, finanza e contabilità, del personale e di organizzazione (art.3);⁵
- l’obbligo di adottare un sistema di contabilità economico-patrimoniale in luogo del tradizionale sistema di contabilità pubblica finanziaria (art. 10, con espresso riferimento al d. lgs. n. 91/2011).

Il d. lgs. n. 218/2016 conferma, all’art. 14, i controlli della Corte dei conti con le modalità di cui all’art. 12 della legge n. 259/1958.

⁴ Dalla relazione illustrativa del d.l. n. 179/2012 (A.S. 3533) si ricava la consapevolezza del legislatore che il d. lgs. n. 322/1989 si presenti come uno strumento *medio tempore* inciso da altre fonti di disciplina contenute in principi e norme dettate a livello europeo, in particolare nel regolamento n. 223/2009 e in numerosi regolamenti e direttive che si occupano di disciplinare la produzione statistica ufficiale nei diversi settori che attengono alla vita economica e sociale, tra cui i regolamenti in materia di statistiche economiche, nonché di conti nazionali, prezzi al consumo, occupazione e disoccupazione. La relazione prosegue: “A fronte dei profondi mutamenti nel frattempo intervenuti a livello sia normativo ed ordinamentale, sia tecnologico e scientifico, risulta ormai indispensabile sottoporre la disciplina in questione ad un complessivo ed organico intervento di revisione. Tale revisione è resa necessaria, in particolare, dalla necessità di adeguare l’assetto organizzativo e funzionale della statistica ufficiale italiana: - ai principi e le norme dettati dalla normativa europea, in particolare dai regolamenti europei settoriali sopra richiamati; - agli sviluppi tecnologici e scientifici che incidono sulla produzione statistica e sulla relativa organizzazione; - all’esigenza di migliorare la qualità dei servizi di informazione statistica resi al sistema economico e sociale del Paese e agli organismi internazionali e comunitari.”

⁵ L’art. 3, comma 3, del d. lgs. n. 218/2016 stabilisce che lo statuto è adottato in conformità ai principi di cui al d. lgs. n. 165/2001 in materia di personale. È da notare inoltre che l’art. 8-bis, comma 3, del d.l. n. 101/2013, convertito dalla legge n. 125/2013, aveva evocato un obbligo di adeguamento dello statuto dell’Istat alle disposizioni di cui ai commi 1 e 2 dello stesso art. 3, riguardanti modifiche al d. lgs. n. 322/1989 e disciplina del programma statistico nazionale. Tuttavia, nel 2013 non esisteva un atto qualificato come statuto sul quale l’Istituto potesse procedere ad un’operazione di adeguamento. Il primo schema di statuto è stato adottato nel 2017.

1.1 Approvazione dello statuto dell'ISTAT.

Poiché la presente relazione si occupa anche delle vicende di maggior rilievo intervenute successivamente al 31 dicembre 2016, data di chiusura dell'esercizio, si forniscono elementi conoscitivi sull'attività relativa all'adozione dello statuto da parte dell'ente, come previsto dal d.lgs. n. 218/2016, il quale ha riconosciuto all'ISTAT autonomia statutaria e regolamentare.

L'art. 3 del d.lgs. n. 218/2016 ha stabilito che gli statuti debbano: stabilire gli obiettivi di ricerca; determinare il modello strutturale di organizzazione e le regole fondamentali di funzionamento per il raggiungimento degli scopi istituzionali ed il buon andamento delle attività; prevedere forme di collaborazione con le università e le imprese, nonché modelli organizzativi preordinati alla valorizzazione, partecipazione e rappresentanza dell'intera comunità scientifica nazionale di riferimento; incentivare la cooperazione scientifica e tecnologica con istituzioni ed enti di altri Paesi, nonché l'introduzione di misure volte a favorire la collaborazione con le attività delle Regioni in materia di ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi.

Per il completamento dello *status* di autonomia, gli enti di ricerca sono chiamati ad adottare anche i regolamenti di amministrazione, finanza e contabilità, e del personale e di organizzazione, in conformità con i principi di cui al d. lgs. n. 91/2011 in tema di adeguamento e armonizzazione dei sistemi contabili ed al d. lgs. n. 165/2001 in materia di personale.

La legislazione anteriore al d. lgs. n. 218/2016 non aveva sinora attribuito all'ISTAT una specifica potestà statutaria, per cui l'attività di predisposizione dello statuto ha rappresentato, nel corso del 2017, un nuovo significativo passaggio; è stato necessario coordinare il testo con la disciplina di settore, tra cui il già citato regolamento europeo n. 223/2009, come modificato dal regolamento n. 759/2015, oltre che con il d. lgs. n. 322/1989 e con il d.p.r. n. 166/2010. Inoltre, l'ente ha dovuto garantire che l'attuazione del decreto legislativo n. 218/2016 non determinasse limitazioni o interferenze con le prerogative connesse al perseguimento dei compiti istituzionali ad esso assegnati in qualità di ente di produzione dell'informazione statistica ufficiale e di indirizzo e coordinamento del Sistema statistico nazionale.

Lo statuto costituisce, quindi, la principale fonte interna di disciplina dell'organizzazione, del funzionamento e dei compiti dell'ISTAT, poiché deve essere coerente con quanto stabilito dagli atti normativi europei e statali, in vista di una ulteriore integrazione delle regole di funzionamento attraverso i successivi regolamenti interni.

Lo schema di statuto è stato adottato dal Consiglio di istituto nella seduta del 28 luglio 2017 ed è stato inviato per l'approvazione, ai sensi dell'art. 4, comma 1, del d. lgs. n. 218/2016, alla Presidenza del consiglio dei ministri. Ulteriori elementi saranno forniti, anche per l'esito del procedimento di approvazione, nella relazione per l'anno 2017.

1.2 Organizzazione dell'ISTAT e programma di modernizzazione.

In base a quanto disposto dal regolamento recante il riordino dell'Istituto nazionale di statistica approvato con d.p.r. 7 settembre 2010, n. 166, l'assetto organizzativo dell'ente è stato definito dal d.p.c.m. 28 aprile 2011, recante organizzazione e modifiche al disegno organizzativo dell'ISTAT.⁶

Ai sensi di quanto prescritto dall'art. 4 del d.p.c.m. 28 aprile 2011 in materia di articolazione delle strutture interne⁷, il Consiglio dell'ISTAT ha proceduto quindi ad adottare un primo Atto Organizzativo Generale nella seduta del Consiglio del 26 luglio 2011, con successive modifiche e integrazioni nelle sedute del 31 ottobre 2011, 18 luglio 2012, 10 ottobre 2012 e 14 gennaio 2013.

In data 9 febbraio 2016 il Consiglio dell'ISTAT ha adottato un nuovo Atto Organizzativo Generale, di seguito anche AOG1, denominato "AOG1 *Linee fondamentali di organizzazione e funzionamento dell'Istituto nazionale di statistica*", nell'ambito del programma di modernizzazione, che contiene criteri generali di organizzazione, disposizioni in materia di uffici dirigenziali, di conferimento dei relativi incarichi e di composizione e compiti dell'Organismo indipendente di valutazione.⁸

Attraverso il programma di modernizzazione l'Istituto intenderebbe perseguire l'arricchimento dell'offerta e della qualità delle informazioni statistiche e dei servizi offerti e lo sviluppo di una specifica politica di responsabilità sociale dell'Istituto.

Il programma di modernizzazione prevede anche la realizzazione di una sede unica dell'Istituto.

La nuova struttura organizzativa prevede:

- la Direzione generale che comprende i servizi di supporto amministrativi (risorse umane, affari legali, acquisti e gestione del patrimonio, contabilità);

⁶ Il d.p.c.m. 28 aprile 2011 è stato registrato alla Corte dei conti il 4 luglio 2011, registro n. 15, foglio n. 12, come risulta dal testo pubblicato in G.U. n. 171 del 25 luglio 2011.

⁷ In particolare l'art. 4 del d.p.c.m. dispone che il Consiglio, su proposta del Presidente: a) *delibera nel rispetto dei criteri e dei vincoli dettati dal decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 166 e dal decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modifiche ed integrazioni e nel rispetto del presente regolamento, adottando i conseguenti atti organizzativi generali: le linee fondamentali di organizzazione degli uffici dirigenziali, stabilendone il numero entro il limite indicato nell'art. 7, comma 1, nonché le strutture organizzative previste da disposizioni legislative, responsabili di specifiche funzioni e che costituiscono, in relazione a specifici progetti, apposite strutture dirigenziali equiparate ai Servizi tecnici di produzione e ricerca o ai Servizi giuridici amministrativi, anche a carattere transitorio, nell'ambito dei limiti numerici previsti dal presente regolamento; le specifiche competenze della Direzione Generale e delle Direzioni Centrali giuridiche e amministrative, dei Dipartimenti di produzione e ricerca e delle Direzioni Centrali di produzione e ricerca; i termini dei procedimenti ed i criteri per l'individuazione dei relativi responsabili; l'esercizio del diritto di accesso.*

⁸ Per i contenuti del programma di modernizzazione, si può osservare che la produzione statistica viene ora enucleata in cinque settori: 1. Statistiche sociali; 2. Statistiche economiche; 3. Statistiche territoriali e ambientali; 4. Contabilità nazionale e analisi integrate; 5. Valutazione delle politiche e benessere. Viene previsto l'impianto di un Sistema integrato dei registri statistici, così articolato: Registri statistici di base (Rsb), Registri statistici estesi (Rse) e Registri statistici tematici (Rst). Vengono quindi previsti registri statistici satellite che contengono altre variabili (ad es. educazione, salute, sicurezza, reddito, etc.) derivate, ove possibile, dalle fonti amministrative, oppure integrando in modo opportuno le informazioni dalle rilevazioni.

- il Dipartimento per la raccolta dati e lo sviluppo di metodi e tecnologie per la produzione e diffusione dell'informazione statistica, che comprende i servizi trasversali a carattere tecnico-scientifico (Metodologia, Informatica, Raccolta, Comunicazione e Diffusione dei dati);
- il Dipartimento per la produzione statistica, che si caratterizza per la sua articolazione organizzativa basata sul sistema dei registri statistici;
- la Direzione centrale per la pianificazione strategica, l'indirizzo del sistema statistico nazionale, le relazioni istituzionali e gli affari internazionali, che comprende le funzioni di supporto all'azione di *governance*.

Le modifiche alla struttura organizzativa avvenute nel 2016 si desumono dai seguenti schemi, nei quali si riportano la configurazione sino all'aprile 2016 come derivante dall'AGO del 2011, e quella attuale, conseguente all'AOG adottato dal Consiglio il 9 febbraio 2016; viene evidenziata anche una modifica intervenuta il 9 novembre 2016; è da notare infine che l'AOG è stato oggetto, per effetto di successiva decisione assunta dal Consiglio il 26 giugno 2017, di altra modifica riguardante l'art. 11 in materia di Organismo Indipendente di Valutazione.

Tabella 1 - Organigramma dell'ISTAT in vigore sino al 14 aprile 2016

"Atto Organizzativo Generale"				
approvato dal Consiglio di istituto, ai sensi dell'art. 4 del d.p.c.m. 28 aprile 2011, nell'adunanza del 26 luglio 2011 e modificato il 31 ottobre 2011, il 18 luglio 2012, il 10 ottobre 2012 e il 14 gennaio 2013				
		Presidente	↔	Consiglio
Comitato per l'indirizzo e il coordinamento dell'informazione statistica (COMSTAT)		↓		
Organismo indipendente di valutazione (OIV)				
Collegio dei revisori dei conti				
Direzione generale (DGEN)	Dipartimento per i conti nazionali e le statistiche economiche (DICS)	Dipartimento per le statistiche sociali ed ambientali (DISA)	Dipartimento per i censimenti e gli archivi amministrativi e statistici (DICA)	Dipartimento per l'integrazione, la qualità e lo sviluppo delle reti di produzione e di ricerca (DIQR)
Direzione centrale del personale (DCPE)	Direzione centrale della contabilità nazionale (DCCN)	Direzione centrale delle statistiche socioeconomiche (DCSE)	Direzione centrale delle rilevazioni censuarie e dei registri statistici (DCCR)	Direzione centrale per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (DCIT)
Direzione centrale per l'attività amministrativa e gestione del patrimonio (DCAP)	Direzione centrale delle statistiche economiche congiunturali (DCSC)	Direzione centrale delle statistiche sociodemografiche ed ambientali (DCSA)		Direzione centrale per lo sviluppo e il coordinamento della rete territoriale e del SISTAN (DCSR)
Direzione centrale per gli affari istituzionali, giuridici e legali (DCIG)	Direzione centrale delle statistiche strutturali sulle imprese e le istituzioni, del commercio con l'estero e dei prezzi al consumo (DCSP)			Direzione centrale per lo sviluppo dei sistemi informativi e dei prodotti integrati, la gestione del patrimonio informativo e la valutazione della qualità (DCIQ)
				Direzione centrale per la diffusione e la comunicazione dell'informazione statistica (DCDC)

Fonte: ISTAT

Tabella2 - Organigramma dell'ISTAT in vigore dal 15 aprile 2016

"Atto Organizzativo Generale" approvato dal Consiglio di istituto, ai sensi dell'art. 4 del d.p.c.m. 28 aprile 2011, nell'adunanza del 9 febbraio 2016, modificato il 9 novembre 2016			
	Presidente	↔	Consiglio
Comitato per l'indirizzo e il coordinamento dell'informazione statistica (COMSTAT) Organismo indipendente di valutazione (OIV) Collegio dei revisori dei conti	↓		
Direzione centrale per la pianificazione strategica, l'indirizzo del sistema statistico nazionale, le relazioni istituzionali e gli affari internazionali (DCPS)	Direzione generale (DGEN)	Dipartimento per la produzione statistica (DIPS) (1)	Dipartimento per la raccolta dati e lo sviluppo di metodi e tecnologie per la produzione e diffusione dell'informazione statistica (DIRM) (2)
	Direzione centrale risorse umane (DCRU)	Direzione centrale per le statistiche sociali e il censimento della popolazione (DCSS)	Direzione centrale per la raccolta dati (DCRD)
	Direzione centrale per gli affari amministrativi (DCAA)	Direzione centrale per le statistiche economiche (DCSE)	Direzione centrale per la metodologia e disegno dei processi statistici (DCME)
		Direzione centrale per le statistiche ambientali e territoriali (DCAT)	Direzione centrale per le tecnologie informatiche e della comunicazione (DCIT)
		Direzione centrale della contabilità nazionale (DCCN)	Direzione centrale per la comunicazione (DCCO) (*)
			Direzione centrale per lo sviluppo dell'informazione e della cultura statistica (DCSI) (*)
(1) con funzioni di analisi dei dati e ricerca economica, sociale e ambientale			
(2) con funzioni di coordinamento dei servizi trasversali per la produzione - uffici territoriali			
(*) Le due direzioni contrassegnate sono state istituite con deliberazione del Consiglio di istituto del 9 novembre 2016, in luogo della precedente Direzione centrale per la diffusione e la comunicazione dell'informazione statistica.			

Fonte: ISTAT

L'articolazione interna delle singole strutture è così rappresentabile:

Tabella 3 - Articolazione interna delle strutture organizzative al novembre 2016

"Linee fondamentali di organizzazione degli uffici tecnici non generali" approvate con deliberazione del Consiglio di istituto nell'adunanza del 29 febbraio 2016	
PRESIDENTE	Ufficio di Presidenza
DIREZIONE CENTRALE PER LA PIANIFICAZIONE STRATEGICA, L'INDIRIZZO DEL SISTEMA STATISTICO NAZIONALE, LE RELAZIONI ISTITUZIONALI E GLI AFFARI INTERNAZIONALI	Affari internazionali Relazioni istituzionali Pianificazione strategica
DIREZIONE GENERALE	Ufficio di coordinamento del Direttore generale Programmazione, bilancio e contabilità Affari giuridici e organizzativi
DIREZIONE CENTRALE RISORSE UMANE	Reclutamento, contenzioso e procedimenti disciplinari Gestione e amministrazione dei rapporti di lavoro Sviluppo delle competenze e responsabilità sociale
DIREZIONE CENTRALE PER GLI AFFARI AMMINISTRATIVI	Affari legali e contenzioso e sanzioni Approvvigionamenti, servizi tecnici e generali
DIPARTIMENTO PER LA PRODUZIONE STATISTICA	Analisi dei dati e ricerca economica, sociale e ambientale
DIREZIONE CENTRALE PER LE STATISTICHE SOCIALI E IL CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE	Registro della popolazione, statistiche demografiche e condizioni di vita Censimento della popolazione e integrazione delle indagini sociali Sistema integrato salute, assistenza, previdenza e giustizia Sistema integrato sulle condizioni economiche e i prezzi al consumo Sistema integrato lavoro, istruzione e formazione
DIREZIONE CENTRALE PER LE STATISTICHE ECONOMICHE	Registri statistici sulle unità economiche Statistiche sulla produzione e gli scambi con l'estero Statistiche strutturali sulle imprese, istituzioni pubbliche e non-profit Statistiche congiunturali sulle imprese
DIREZIONE CENTRALE PER LE STATISTICHE AMBIENTALI E TERRITORIALI	Ambiente, territorio e registro delle unità geografiche e territoriali Reti territoriali e ambientali Statistiche e rilevazioni sull'agricoltura
DIREZIONE CENTRALE DELLA CONTABILITÀ NAZIONALE	Offerta di beni e servizi e conti nazionali per settore istituzionale Domanda finale, input di lavoro e capitale, conti ambientali Compilazione dei conti di finanza pubblica Trattamento e verifica della qualità dei dati di finanza pubblica
DIPARTIMENTO PER LA RACCOLTA DATI E LO SVILUPPO DI METODI E TECNOLOGIE PER LA PRODUZIONE E DIFFUSIONE DELL'INFORMAZIONE STATISTICA	Coordinamento dei servizi trasversali per la produzione Ufficio territoriale per il Piemonte, la Valle D'Aosta, la Lombardia e la Liguria (Nord Ovest) Ufficio territoriale per il Veneto, il Friuli Venezia Giulia e l'Emilia Romagna (Nord Est) Ufficio territoriale per la Toscana, le Marche e l'Umbria (Centro) Ufficio territoriale per l'Abruzzo e il Molise Ufficio territoriale per la Campania Ufficio territoriale per la Puglia Ufficio territoriale per la Basilicata e la Calabria Ufficio territoriale per la Sicilia Ufficio territoriale per la Sardegna

DIREZIONE CENTRALE PER LA RACCOLTA DATI Progettazione degli strumenti per la raccolta dati Organizzazione della raccolta dati Conduzione della raccolta dati da indagini dirette Fonti amministrative e integrazione dei registri
DIREZIONE CENTRALE PER LA METODOLOGIA E DISEGNO DEI PROCESSI STATISTICI Metodi, qualità e metadati Disegno dei processi e supporto al sistema dei registri Architettura integrata dei dati e dei processi
DIREZIONE CENTRALE PER LE TECNOLOGIE INFORMATICHE E DELLA COMUNICAZIONE Gestione dell'infrastruttura IT Sviluppo e gestione dei sistemi trasversali e di supporto infrastrutturale Progettazione e sviluppo dei sistemi per la produzione statistica
DIREZIONE CENTRALE PER LA COMUNICAZIONE Comunicazione, eventi e prodotti editoriali
DIREZIONE CENTRALE PER LO SVILUPPO DELL'INFORMAZIONE E DELLA CULTURA STATISTICA Gestione e diffusione del patrimonio informativo

Fonte: ISTAT

Come si può ricavare dalla schematizzazione delle strutture organiche dell'Istituto, dal nuovo assetto emerge che:

- viene istituita la direzione centrale per la pianificazione strategica, l'indirizzo del sistema statistico nazionale, le relazioni istituzionali e gli affari internazionali, prima non esistente a livello di direzione centrale;
- la direzione generale è strutturata in 2 direzioni centrali invece che 3;
- i dipartimenti sono ora 2, in luogo di 4; il numero di direzioni centrali nel nuovo assetto è pari a 12, in luogo delle 13 direzioni dell'assetto precedente.

Tra le principali caratteristiche del programma di modernizzazione, si può rilevare, in sintesi, che:

- vengono fissati due obiettivi principali: 1. arricchire l'offerta e la qualità delle informazioni statistiche e dei servizi per il Paese; 2. sviluppare una specifica politica di responsabilità sociale dell'Istituto;
- vengono definiti obiettivi intermedi: dare impulso allo sviluppo e allo sfruttamento dell'innovazione metodologica, tecnologica e organizzativa: accrescere e riorientare le competenze delle risorse umane; ridurre il disturbo statistico sui rispondenti; migliorare l'efficienza e la qualità dei processi di produzione, compatibilmente con i vincoli di bilancio;
- per il raggiungimento degli obiettivi, vengono previsti i seguenti strumenti: implementazione del modello di Business Architecture dell'Istituto; disegno dei processi di produzione secondo il modello dei registri; centralizzazione e consolidamento dei servizi trasversali; rafforzamento dei meccanismi di *governance* e gestione coordinata delle attività dell'Istituto; progettazione e realizzazione di un sistema integrato per la gestione delle competenze; ridisegno dell'Istituto

nell'ottica di riduzione della frammentazione organizzativa; non sono più previste le unità operative e l'organizzazione a matrice assume carattere prevalente.

L'AOG n. 1 è stato preceduto dall'approvazione nella seduta del 12 gennaio 2016 di un documento concernente il progetto generale di modernizzazione. In quella sede è stato precisato che l'Istituto ha tenuto conto di un nuovo modello integrato di rappresentazione dei processi e delle attività, in linea con gli altri Istituti di statistica internazionali ed europei, denominato *Business Architecture* (BA), volto al conseguimento di benefici in termini di efficacia ed efficienza, nel processo di attuazione della strategia europea sulla statistica ufficiale, la Vision 2020.⁹ La *Business Architecture* dell'Istituto è caratterizzata da quattro aree omogenee rispetto alle attività svolte e alla natura delle informazioni trattate e/o dei servizi che impattano su tali informazioni. Queste aree sono chiamate Linee di *Business* (Strategia; Supporto generale; Capacità; Produzione) e sono definite in modo da garantire sia l'indipendenza dalla struttura organizzativa, sia la sua stabilità rispetto a futuri processi di riorganizzazione interna. Gli obiettivi primari che costituiscono la spinta propulsiva alla modifica sono tre: la riduzione dei costi, la necessità di eliminare la troppa frammentazione e duplicazione delle strutture con analoghe competenze, la riduzione e rivisitazione dei processi da integrare con le attività dell'Istituto. L'ente ha quindi inteso perseguire tali obiettivi basando la strategia su tre pilastri: 1. linee di produzione modellate sui registri statistici; 2. centralizzazione/consolidamento dei servizi trasversali; 3. rafforzamento della *Governance*.

Occorre rilevare che nel corso della discussione del 9 febbraio 2016, in sede di approvazione dell'AOG, uno degli argomenti di carattere più innovativo era stato individuato nell'introduzione, all'interno del disegno organizzativo dell'ente, della "Direzione centrale per la pianificazione strategica, l'indirizzo del Sistema statistico nazionale, le relazioni istituzionali e gli affari internazionali". Nella fase di proposta di deliberazione, il vertice dell'ente ha precisato che la Direzione svolge le attività propedeutiche e necessarie al fine di consentire agli organi di governo di assumere decisioni e che trattasi di una struttura tecnica, non di diretta collaborazione del Presidente. La Direzione centrale per la pianificazione strategica costituisce, sotto il profilo tecnico-giuridico, una novità non esistente nella precedente struttura organizzativa.

⁹ Cfr. relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione del programma statistico europeo 2013-2017, Bruxelles, 24.6.2015, COM(2015) 309 (final).

1.3 Aspetti critici dell'atto di modernizzazione.

Va rilevato preliminarmente che il Collegio dei Revisori dell'ente, con verbale del 4 marzo 2016, ha evidenziato, riguardo all'atto di modernizzazione approvato dal Consiglio nella seduta del 9 febbraio 2016, che "occorre verificare se la diversa articolazione sia comunque riconducibile al quadro del disegno organizzativo fissato con il d.p.c.m. 28 aprile 2011 ed invita, perciò, l'Istituto ad investire le amministrazioni vigilanti della questione, anche al fine di eventuali modifiche al suddetto d.p.c.m. ai sensi dell'art. 22¹⁰ del d.lgs. n. 322/89".¹¹

Nel referto per gli anni 2014-2015 la Corte si era riservata di compiere ulteriori approfondimenti, evidenziando che la ridefinizione dell'assetto organizzativo delle strutture centrali, operata con il citato AOG del febbraio 2016, recava significative modificazioni, in particolare per quanto attiene alla istituzione della Direzione centrale per la pianificazione strategica, l'indirizzo del sistema statistico nazionale, le relazioni istituzionali e gli affari internazionali, ad alcune disposizioni precettive (art. 3, comma 4) del regolamento di organizzazione di cui al d.p.c.m. 28 aprile 2011; la Corte segnalava nel medesimo referto che le predette modificazioni avrebbero potuto richiedere l'adozione di un atto (d.p.c.m.) avente analoga posizione nella gerarchia delle fonti.

Al riguardo, si osserva:

- che con d.p.c.m. 28 aprile 2011 veniva approvato il regolamento di organizzazione dell'ISTAT e venivano introdotte modifiche al disegno organizzativo;¹²
- che il Consiglio dell'ISTAT ha proceduto ad adottare l'AOG previsto dall'art. 4 del d.p.c.m. 28 aprile 2011, in materia di organizzazione, nella seduta del Consiglio del 26 luglio 2011;

¹⁰ Art. 22 d.lgs. n. 322/89 1. Il presidente convoca il consiglio e fissa le materie da portare alla sua discussione. 2. Spetta al consiglio: a) di deliberare, entro il 30 aprile di ciascun anno, un piano annuale che evidenzi gli obiettivi, le spese previsto per il successivo triennio e le previsioni annuali di entrata, con indicazioni separate di quelle proprie e di quelle a carico del bilancio statale, segnandone periodicamente lo stato di attuazione. In tale documento è altresì inserito, con atto separato, il piano annuale di attuazione del programma statistico nazionale di cui all'art. 13; b) di deliberare il bilancio preventivo, le relative variazioni e il conto consuntivo; c) di deliberare il disegno organizzativo dell'Istituto, determinando gli uffici centrali e periferici e la loro organizzazione, fissandone i compiti e la dotazione di personale e di mezzi, nonché il regolamento organico e la pianta organica del personale; d) di deliberare i regolamenti sulla gestione finanziaria, economica e patrimoniale, tenendo conto della natura specifica e dell'autonomia dell'ISTAT; e) di deliberare la partecipazione dell'ISTAT al capitale di enti e società, ai sensi dell'art. 15, comma 2; f) di nominare su proposta del presidente il direttore generale e i direttori centrali dell'Istituto. 3. Per la validità delle sedute del consiglio occorre la presenza di almeno sei componenti. Per la validità delle deliberazioni occorre il voto favorevole della maggioranza dei presenti. In caso di parità di voti prevale quello del presidente. 4. Le deliberazioni sugli oggetti di cui alle lettere a), b), c), d) ed e) del comma 2 sono approvate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto, quanto alla lettera c), con i Ministri del tesoro e per la funzione pubblica e, quanto alle lettere d) ed e), con il Ministro del tesoro.

¹¹ L'AOG del 2016 è stato trasmesso dall'ISTAT all'amministrazione vigilante (la Presidenza del consiglio dei ministri), la quale non risulta aver formulato rilievi.

¹² In particolare l'art. 7, sulle "Strutture organizzative", precisa che costituiscono uffici dirigenziali - ai sensi dell'art. 5 comma 1, lettera "a" del decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 166 - la Direzione Generale, i Dipartimenti di produzione e ricerca, le Direzioni Centrali, i Servizi, nonché gli Uffici Regionali di cui al decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, denominati "Uffici Territoriali", in numero massimo complessivamente non superiore a settantatre.

- che l'attuale versione¹³ dell'AOG in materia di organizzazione è stata approvata nella seduta del Consiglio del 9 febbraio 2016;
- che l'art. 3, comma 4, del citato d.l. n. 179/2012 conv. in l. n. 221/2012, aveva disposto che il Governo potesse emanare, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, un regolamento per la revisione del decreto legislativo n. 322 del 1989 e il riordino del Sistema Statistico Nazionale; tale regolamento non risulta essere stato adottato;
- che successivamente il Regolamento n. 759/2015 del Parlamento europeo e del Consiglio, che modifica il regolamento n. 223/2009, ha introdotto alcune novità in materia di rafforzamento del carattere di "indipendenza professionale" nei confronti degli Istituti nazionali di statistica.¹⁴

La principale criticità che emerge nell'AOG del 2016 riguarda l'ipotesi che il contenuto dell'atto si possa porre in contrasto con il contenuto prescrittivo del d.p.c.m. del 2011, che è l'ultimo atto sovraordinato esistente. La modifica di maggior rilievo riguarda l'eliminazione dall'AOG del 2016 del contenuto del precedente art. 4 dell'AOG del 2011, che concerneva la "Segreteria per il coordinamento tecnico-scientifico e le relazioni istituzionali e internazionali", all'interno della Segreteria del Presidente e la successiva istituzione, per effetto dell'art. 8 dell'AOG del 2016, di una "Direzione centrale per la pianificazione strategica, l'indirizzo del sistema statistico nazionale, le relazioni istituzionali e gli affari internazionali".¹⁵

¹³ Valevole sino a quando non subentrerà un adeguamento dell'organizzazione sulla base dell'entrata in vigore del nuovo statuto, già adottato dal Consiglio di istituto il 28 luglio 2017 ai sensi del d. lgs. n. 218/2016 sugli enti di ricerca, ed in corso di perfezionamento.

¹⁴ In particolare l'art. 5-bis, comma 2, del regolamento n. 223/2009 (nel testo introdotto dal regolamento n. 759/2015) dispone che l'organo di vertice degli Istituti Nazionali di Statistica (INS): a) è il solo responsabile delle decisioni relative ai processi, ai metodi, agli standard e alle procedure statistici e al contenuto e al calendario dei comunicati statistici e delle pubblicazioni per le statistiche europee sviluppate, prodotte e diffuse dal rispettivo INS; b) è abilitato a decidere su tutte le questioni concernenti la gestione interna dell'INS; c) agisce in modo indipendente nell'assolvimento dei rispettivi compiti in ambito statistico e non chiede né accetta istruzioni da alcun governo o da altre istituzioni, altri organismi, uffici o enti; d) è responsabile delle attività statistiche e dell'esecuzione del bilancio del rispettivo INS.

Come noto, le norme dell'Unione europea sono immediatamente vigenti nel nostro ordinamento e prevalgono su eventuali norme interne contrastanti.

In ordine alla prevalenza del diritto dell'Unione europea sul diritto interno, cfr. la dichiarazione n. 17 annessa all'atto finale della Conferenza intergovernativa di Lisbona del 13 dicembre 2007.

¹⁵ Sul punto il Presidente dell'ISTAT, con nota del 21 settembre 2016, ha evidenziato che quest'ultima Direzione si qualifica come Ufficio tecnico generale, in alcun modo assimilabile agli uffici di diretta collaborazione, né sovrapponibile alle strutture amministrative generali, che la sua istituzione risponde all'avvertita esigenza di garantire il coordinamento delle decisioni di carattere strategico nell'ambito del Sistema statistico nazionale ed europeo, l'armonizzazione delle azioni dell'Istituto al contesto istituzionale e internazionale e l'integrazione con l'insieme delle strutture tecniche e amministrative dell'Istituto.

Osserva sul punto la Corte che l'art. 4, comma 4, del d. lgs. n. 165/2001 (norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche), nel testo modificato dall'art. 2, comma 632, della l. n. 244/2007, dispone, a decorrere dal 1° gennaio 2008, che "Le amministrazioni pubbliche i cui organi di vertice non siano direttamente o indirettamente espressione di rappresentanza politica, adeguano i propri ordinamenti al principio della distinzione tra indirizzo e controllo, da un lato, e attuazione e gestione dall'altro. A tali amministrazioni è fatto divieto di istituire uffici di diretta collaborazione, posti alle dirette dipendenze dell'organo di vertice dell'ente." Prima dell'entrata in vigore di tale norma, il regolamento di organizzazione dell'Istat del 1° agosto 2000 prevedeva all'art. 6 uffici di diretta collaborazione per il Presidente e per il consiglio. Pur tuttavia, la disciplina del successivo d.P.R. n. 166/2010 non ha previsto al riguardo specifiche disposizioni.

L'istituzione della predetta Direzione, posta al di fuori dei Dipartimenti, non appare coerente con la lettera di cui all'art. 3, comma 4, lettera "a" del d.p.c.m. del 2011, che disegna la struttura organizzativa di raccordo tra Presidente e Istituto in termini espliciti: *"4. Il Presidente si avvale, per i fini di coordinamento tecnico-scientifico e per l'innovazione, nonché, per i fini di cui al comma 2, lettere b), c), d), e) ed f): a) di un ufficio tecnico non generale per il coordinamento tecnico-scientifico e le relazioni istituzionali e internazionali"*.¹⁶

Il citato art. 3, comma 4, del d.p.c.m. del 2011 è da considerare norma sovraordinata non derogabile con lo strumento giuridico AOG, sia per quanto riguarda l'eliminazione del raccordo tra Presidente e Ufficio di supporto con le modalità delineate esplicitamente nel d.p.c.m., sia per quanto riguarda l'attribuzione di una parte sostanziale delle funzioni ivi enunciate ad una struttura articolata in modo difforme da quanto prescritto dalla norma e guidata da un dirigente di prima fascia, in contrasto con la stessa disposizione che indica il livello non generale di tale ufficio.¹⁷

Nella materia, tuttavia, si sovrappongono norme di origine comunitaria e norme interne di diverso rango. La questione potrà quindi trovare composizione in sede di approvazione dello statuto e dei conseguenti atti regolamentari.

Analoghe problematiche in ordine allo strumento normativo utilizzato si pongono in riferimento alla riorganizzazione degli uffici territoriali, poiché l'art. 7 del d.p.c.m. 28 aprile 2011 dispone che costituiscono uffici dirigenziali - ai sensi dell'art. 5 comma 1, lett. a) del decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010 n. 166 - anche gli Uffici Regionali, denominati "Uffici Territoriali"; pertanto la configurazione degli uffici regionali stessi dovrà ispirarsi al contenuto di tale disposizione.

¹⁶ Le funzioni di cui all'art. 3, comma 2 lettere b), c), d), e) ed f), richiamate nella norma di riferimento, sono le seguenti:

- b) sovrintende all'andamento dell'Istat e ne assicura il coordinamento tecnico-scientifico;
- c) cura i rapporti istituzionali e provvede al coordinamento dei rapporti dell'Istat, interlocutore della Commissione europea per le questioni statistiche ai sensi dell'articolo 5 del regolamento CE n. 223/2009, con l'Eurostat e con gli altri organismi comunitari ed internazionali, adottando i relativi atti di competenza;
- d) emana, nell'esercizio delle sue funzioni, direttive generali e vincolanti agli uffici per l'attuazione degli indirizzi espressi dal Consiglio;
- e) emana, nell'esercizio delle sue funzioni, direttive per l'indirizzo e il coordinamento tecnico-scientifico della "Scuola superiore di statistica e di analisi sociali ed economiche"; [soppressa ex art. 21 d.l. n. 90/2014, convertito in l. n. 114/2014]
- f) emana, nell'esercizio delle sue funzioni, direttive per l'indirizzo e il coordinamento tecnico-scientifico delle attività inerenti ai metodi e ai formati da utilizzare da parte delle pubbliche amministrazioni per lo scambio e l'utilizzo in via telematica dell'informazione statistica e finanziaria, nonché delle attività inerenti alle modificazioni, integrazioni e nuove impostazioni della modulistica e dei sistemi informativi utilizzati dalle pubbliche amministrazioni per raccogliere informazioni utilizzate o da utilizzare per fini statistici.

¹⁷ La difformità emerge dal confronto tra il contenuto dell'art. 4 dell'AOG del 2011 e quello dell'art. 8 dell'AOG del 2016. Osserva la Corte sul punto che non appare rilevante la successiva istituzione - per effetto della deliberazione del Consiglio di istituto del 29 febbraio 2016, sulle linee fondamentali di organizzazione degli uffici tecnici non generali - di un "Ufficio di presidenza", in quanto quest'ultima articolazione interna continua a manifestarsi in contrasto con il contenuto precettivo del citato art. 3, comma 4, del d.p.c.m. del 2011, per le medesime ragioni sopra indicate.

1.4 L'articolazione territoriale dell'ISTAT e il SISTAN

L'ISTAT ha una rete territoriale formata da 17 sedi regionali, con compiti di sostegno alla produzione statistica, diffusione dell'informazione e promozione della cultura statistica, nonché di assistenza e formazione degli organi locali del Sistema statistico nazionale. Ogni sede territoriale rappresenta inoltre un punto di incontro tra i soggetti del Sistema statistico nazionale. In ogni sede territoriale e negli uffici delle due province autonome di Trento e Bolzano è presente un "Centro di informazione statistica", cui gli interessati, in particolare privati cittadini, studenti, ricercatori, operatori economici e della pubblica amministrazione, possono rivolgersi per avere informazioni sulla statistica ufficiale, per ricevere assistenza qualificata, e per consultare le banche dati.

L'articolazione territoriale dell'ISTAT è formata da uffici dirigenziali tecnici non generali. Pur essendo gli uffici funzionanti in tutte le regioni italiane, emerge dall'attuale articolazione strutturale del Dipartimento per la raccolta dati e lo sviluppo di metodi e tecnologie per la produzione e diffusione dell'informazione statistica (DIRM) che alcuni di essi sono accorpati, ai fini della funzione dirigenziale: in particolare sono istituiti, per effetto di deliberazione del Consiglio di istituto del 29 febbraio 2016: - l'Ufficio territoriale per il Piemonte, la Valle D'Aosta, la Lombardia e la Liguria; - l'Ufficio territoriale per il Veneto, il Friuli Venezia Giulia e l'Emilia Romagna; - l'Ufficio territoriale per la Toscana, le Marche e l'Umbria; - l'Ufficio territoriale per l'Abruzzo e il Molise; nelle strutture regionali accorpate il dirigente è presente nella prima delle sedi regionali, mentre nelle altre sedi territoriali oggetto di accorpamento non vi è personale dirigenziale. Nelle restanti regioni non oggetto di accorpamento ai fini dell'articolazione dirigenziale sono preposti invece propri dirigenti.¹⁸

¹⁸ Nell'articolazione territoriale del sistema statistico della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol, nell'Amministrazione della Provincia di Bolzano è operante l'ASTAT, Istituto provinciale di statistica, quale ufficio della stessa Provincia Autonoma e organo periferico dell'Istat; tale organismo è tecnicamente indipendente dagli organi politici della Provincia ed è regolato dalle norme di attuazione dello statuto di autonomia, in particolare dall'art. 10 del d.p.r. n. 1017/1978, e dalla legge provinciale n. 12/1996. Nella Provincia autonoma di Trento è operante l'ISPAT, Istituto di statistica della Provincia di Trento, attualmente regolato, sulla base dello stesso art. 10 del d.p.r. n. 1017/1978, dalla legge provinciale n. 9/2014.

Ai sensi dell'art. 117, comma 2, lettera "r" della Costituzione, spetta allo Stato la competenza esclusiva in materia di *"coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale"*.

Il d. lgs. n. 322/1989, istitutivo del SISTAN, ha regolato le attività di rilevazione, elaborazione, analisi e diffusione e archiviazione dei dati statistici svolte dagli enti e organismi pubblici di informazione statistica, al fine di realizzare l'unità di indirizzo, l'omogeneità organizzativa e la razionalizzazione dei flussi informativi a livello centrale e locale.

Lo stesso d. lgs., all'art. 10, comma 3, ha precisato che presso le sedi regionali dell'ISTAT sono costituiti uffici di collegamento del Sistema statistico nazionale con il pubblico.

1.5 La collaborazione inter-istituzionale

L'ISTAT è chiamato a collaborare con soggetti pubblici e privati, attraverso forme di collaborazione inter-istituzionale, rivolte al miglioramento dei processi di produzione della statistica ufficiale, allo studio e all'approfondimento di specifici fenomeni o settori della vita economica e sociale del Paese, ed a una maggiore diffusione della cultura statistica, nonché allo svolgimento di attività di formazione e di tirocini di formazione e di orientamento. In relazione alle caratteristiche delle stesse, agli obiettivi perseguiti e alla natura del soggetto contraente, gli atti negoziali utilizzati per disciplinare le varie forme di collaborazione sono riferibili alle seguenti tipologie: - accordi e convenzioni, ai sensi dell'art. 15 della l. n. 241/1990 e dell'art. 15 del d.lgs. n. 322/1989; - convenzioni e accordi quadro per lo svolgimento di tirocini di formazione e di orientamento, ai sensi dell'art. 18 della l. n. 196/1997 e del d.l. n. 142/1998 (regolamento recante norme di attuazione dei principi e dei criteri di cui all'art. 18 della legge n. 196/1997, sui tirocini formativi e di orientamento); - protocolli di ricerca, ai sensi dell'art. 7, comma 3, del Codice di deontologia e di buona condotta per i trattamenti di dati personali a scopi statistici e di ricerca scientifica effettuati nell'ambito del Sistema statistico nazionale; - protocolli d'intesa e accordi quadro, contenenti la manifestazione di intenti collaborativi delle parti e il rinvio - per la definizione delle specifiche iniziative da realizzare - a successivi atti esecutivi; - intese con le Province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dell'art. 10 del d.p.r. n. 1071/1978. Rientrano nell'ambito della collaborazione inter-istituzionale anche gli accordi bilaterali denominati *Memorandum of understanding*. Tali accordi hanno lo scopo di consentire forme di cooperazione con soggetti per lo più extraeuropei, finalizzate allo scambio di competenze per programmi di ricerca comuni; organizzazione di corsi di formazione e *workshop* nei settori di interesse; scambio di metodologie e pubblicazioni statistiche, ecc.¹⁹

¹⁹ La situazione delle collaborazioni è riportata nel sito istituzionale dell'Istat.

2. GLI ORGANI DELL'ENTE

Sono organi dell'ISTAT il Presidente, il Consiglio, il Collegio dei revisori, il Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica.

Il Presidente

È il rappresentante legale, sovrintende all'andamento dell'ISTAT e ne assicura il coordinamento tecnico scientifico, cura i rapporti istituzionali e con le organizzazioni internazionali, verifica l'attuazione degli indirizzi espressi dal Consiglio, cui riferisce periodicamente.

Ai sensi dell'art. 16, comma 1, del d.lgs. n. 322/89, il Presidente dell'Istituto è nominato con d.p.r., su proposta del Presidente del Consiglio, previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

Con d.p.r. del 15 luglio 2014 è stato nominato il nuovo Presidente dell'Istituto per la durata di un quadriennio.

Il Consiglio

Come previsto dall'art. 4 del d.p.r. n. 166/2010, la composizione del Consiglio è la seguente:

- a) Presidente dell'ISTAT;
- b) due membri designati, tra i propri componenti, dal Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica (COMSTAT);
- c) due membri nominati dal Presidente del Consiglio dei ministri scelti tra professori ordinari oppure tra direttori d'istituti di statistica o di ricerca statistica.

Il direttore generale partecipa alle riunioni del Consiglio e ne è il segretario.

I membri di cui alle lettere b) e c) sono nominati con d.p.c.m. e durano in carica quattro anni.

Dopo un periodo di vacanza, con d.p.c.m del 14 dicembre 2015, è stata rinnovata la sua composizione.

Con successivo d.p.c.m. del 17 febbraio 2016 è stato sostituito un componente del Consiglio.

Il Collegio dei revisori

Il Collegio dei revisori è stato rinnovato con il d.p.c.m. del 19 gennaio 2016 (per il triennio 2016-2019).

E' composto da tre membri, di cui due designati dal Ministero dell'economia e delle finanze e dal dipartimento della funzione pubblica; il Presidente è nominato dall'Amministrazione vigilante.

Il Comitato d'indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica (COMSTAT)

Ai sensi dell'art.3 del d.p.r. n. 166/2010 il Comitato è composto:

- a) dal Presidente dell'ISTAT che lo presiede;

- b) da due membri in rappresentanza del Ministero dell'economia e finanze e da quattro membri in rappresentanza di altre amministrazioni statali, individuati dal Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Presidente dell'ISTAT;
- c) da tre rappresentanti delle regioni e degli enti locali, designati dalla Conferenza Unificata di cui all'art.8 del d.lgs. n. 281/1997;
- d) da un rappresentante designato dal Presidente di Unioncamere;
- e) da due rappresentanti di enti pubblici;
- f) da due esperti scelti tra i professori ordinari di ruolo di prima fascia in materie statistiche, economiche ed affini.

Il comitato può essere integrato, su proposta del Presidente, da rappresentanti di altre amministrazioni statali competenti per specifici oggetti di deliberazione e svolge il ruolo di coordinamento del SISTAN.

Con d.p.c.m. del 6 marzo 2015 è stata rinnovata la composizione del Comitato e con d.p.c.m. del 21 marzo e 17 maggio 2016 sono state effettuate sostituzioni dei relativi membri.

Il Direttore generale

Il Direttore generale, che non è un organo dell'Istituto, è stato nominato il 2 febbraio 2015 (cfr. del. n. 4/PRES del 28 gennaio 2015); tale incarico è stato successivamente revocato con del. n. 15 del 7 aprile 2016, contestualmente al conferimento di un nuovo incarico allo stesso soggetto per il periodo dal 15 aprile 2016 (entrata in vigore dell'atto di organizzazione generale dell'ISTAT n. 1 del 9 febbraio 2016) al 14 aprile 2019 e una retribuzione annua lorda di euro 189.416,77.

2.1 I compensi

L'importo dell'indennità di carica del Presidente dell'Istituto, stabilito in euro 300.000 lordi annui dal d.p.c.m. 4 agosto 2009 è stato dapprima ridotto del 10 per cento, come previsto dall'art. 6, comma 3, del d.l. n. 78/2010, convertito con l. n. 122/2010 e poi rideterminato, a decorrere dal 1° maggio 2014 ed ai sensi dall'art. 13, comma 1, del d.l. n. 66/2014, convertito con l. n. 89/2014, in euro 240.000 annui lordi. I compensi individuali mensili lordi dei componenti degli Organi sono i seguenti: 836,65 euro a ciascuno dei quattro membri del Consiglio; 627,50 euro a ciascuno dei tre componenti il Collegio dei Revisori dei conti; 418,33 euro a ciascuno dei quattordici membri del COMSTAT.

Il gettone di presenza (spettante anche al magistrato della Corte dei conti delegato al controllo), assoggettato alla riduzione prevista dalla l. 23 dicembre 2005 n. 266 e ulteriormente ridotto del 10 per cento, come previsto dall'art. 6, comma 3, del d.l. 31 maggio 2010 n. 78, convertito con l. n. 122/2010, è determinato nella misura di 83,66 euro lordi per la partecipazione a ciascuna seduta.

La seguente tabella illustra gli impegni di spesa per gli organi, nell'esercizio oggetto del controllo.

Tabella 4 - Impegni di spesa per compensi agli organi 2016

COMPENSI ORGANI (euro)	2015	2016
Spese per la presidenza dell'ISTAT	240.000	240.000
Indennità per il consiglio dell'ISTAT	10.329	39.337
Indennità per il collegio dei revisori dei conti	23.400	22.590
Indennità per il Comstat (comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica)	68.061	78.038
Rimborso diarie e spese di viaggio agli organi dell'Istituto	53.000	40.000
Compensi e oneri di funzionamento delle commissioni, gruppi di studio e di lavoro	62.300	43.000
Compensi e oneri di funzionamento dell'organismo indipendente di valutazione (art. 14, d. lgs. n. 150/2009)	25.000	21.667
Gettoni di presenza ai componenti di consigli, comitati e commissioni varie e agli organi collegiali	7.331	18.020
<i>gettoni di presenza ai componenti di organi istituzionali dell'amministrazione</i>	1.335	6.200
<i>gettoni di presenza ai componenti di organi istituzionali di revisione, controllo ed altri incarichi istituzionali dell'amministrazione</i>	5.996	11.820
Oneri riflessi su competenze a componenti degli organi dell'Istituto	57.753	30.155
<i>oneri riflessi su competenze ai componenti di organi istituzionali dell'amministrazione</i>	37.217	19.943
<i>oneri riflessi su competenze ai componenti di organi istituzionali di revisione, di controllo e altri incarichi istituzionali dell'amministrazione</i>	20.535	10.212
TOTALE	547.174	532.807

Fonte: ISTAT

La tabella mostra una riduzione complessiva del 2,63 per cento tra 2015 e 2016. Va rilevato che talune voci del 2015 non sono comparabili con l'anno successivo, a seguito della ricostituzione del consiglio avvenuta soltanto nell'anno 2015, che ha determinato minori costi nell'anno stesso.

3. CONTROLLI INTERNI, TRASPARENZA E VALUTAZIONE

La Commissione per la garanzia della qualità dell'informazione statistica (COGIS)

A tale organo è affidata la vigilanza a carattere generale sulle attività svolte dagli enti del SISTAN, attività svolta in passato dalla Commissione per la garanzia dell'informazione statistica, soppressa dall'art. 12, comma 20, del d.l. n. 95/2012, conv. in l. n. 135/2012.

La Commissione, regolata attualmente dall'art. 12 del d. lgs. n. 322/1989, nel testo modificato dal d.l. n. 179/2012, convertito con modificazioni in l. n. 221/2012, è composta da cinque membri, ed è stata nominata, per la durata di 5 anni, con d.p.r. 6 novembre 2013. La partecipazione ai lavori è gratuita, fatti salvi eventuali rimborsi spese. I componenti della Commissione non possono essere riconfermati alla scadenza del mandato.

La Segreteria tecnica è stata costituita con decreto del Segretariato generale della Presidenza del Consiglio dei ministri del 22 maggio 2014.

La Commissione redige dettagliati rapporti annuali sull'attività dell'ISTAT e degli enti operanti nel SISTAN.²⁰

L'organismo indipendente di valutazione della performance (OIV)

L'Organismo è stato rinnovato, per un triennio, con deliberazione del Consiglio dell'ISTAT del 17 dicembre 2014. È composto di tre membri, due esterni ed uno interno, con i seguenti compensi annui: al Presidente euro 15.000 (già euro 35.000); all'altro componente esterno euro 10.000 (già euro 15.000); al componente interno viene riconosciuto un trattamento economico complessivo pari a quello dei responsabili di uffici tecnici di livello generale.

Le relazioni sul funzionamento complessivo del sistema di valutazione, trasparenza e integrità dei controlli interni riferite agli esercizi 2015 e 2016 sono pubblicate sul sito web dell'Istituto e danno conto, in particolare, del processo di attuazione del ciclo della *performance* (organizzativa e individuale).

Il piano della *performance* per il triennio 2015-2017 è stato approvato dal consiglio in data 9 febbraio 2016, mentre quello per il triennio 2016-2018 nella seduta del consiglio del 21 ottobre

²⁰ Il Rapporto annuale della commissione per la garanzia della qualità dell'informazione statistica predisposto ai sensi dell'art. 12, comma 1, lettera "d" del d. lgs. n. 322/1989 è trasmesso al Parlamento, unitamente alla Relazione del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione sull'attività dell'Istituto nazionale di statistica, sulla raccolta, trattamento e diffusione dei dati statistici della pubblica amministrazione e sullo stato di attuazione del programma statistico nazionale, resa ai sensi dell'art. 24 dello stesso d. lgs.; cfr. Camera dei Deputati, Atti parlamentari, Doc. LXIX.

2016. Il vigente piano per il triennio 2017-2019 è stato varato dal consiglio di Istituto il 9 marzo 2017.

Il consiglio di Istituto ha provveduto anche ad approvare annualmente le relazioni sulla performance.²¹

il piano triennale di prevenzione della corruzione 2015 -2017 (con allegato programma triennale per la trasparenza e l'integrità), è stato adottato dal consiglio nella seduta del 22 gennaio 2016; il piano per il periodo 2016-2018 è stato approvato nella seduta del 21 ottobre 2016. successivamente, dopo una discussione delle linee generali nella seduta del 26 gennaio 2017, il piano triennale 2017-2019 di prevenzione della corruzione (PTPC) con allegato programma per la trasparenza e l'integrità è stato approvato nella seduta del 14 marzo 2017.

È da notare infine che l'art. 11 dell'AOG del 2016, riguardante l'Organismo indipendente di valutazione, è stato oggetto, nella seduta del consiglio di Istituto del 26 giugno 2017, di modifica per effetto dell'entrata in vigore, a decorrere dal 22 giugno 2017, del d. lgs. n. 74/2017 ("modifiche al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, in attuazione dell'art. 17, comma 1, lettera r), della legge 7 agosto 2015, n. 124"), che ha lo scopo di razionalizzare gli strumenti per la misurazione delle performance individuali e collettive negli enti pubblici. In particolare il nuovo decreto, nell'ampliare i compiti e i poteri degli OIV rispetto alle disposizioni previgenti, individua strumenti e poteri più incisivi per garantire il ruolo degli OIV, specie con riferimento al potere ispettivo, al diritto di accesso al sistema informatico e agli atti e documenti degli uffici.

In conseguenza delle modifiche normative intervenute, l'Istituto ha ritenuto necessario adeguare la disciplina interna in tema di Organismo indipendente di valutazione e, in particolare, di adeguare le disposizioni contenute nell'art. 11 dell'attuale Atto organizzativo generale n. 1 "Linee fondamentali di organizzazione e funzionamento dell'Istituto Nazionale di Statistica". Le principali modifiche da apportare riguardano: - la nomina dei componenti, che deve avvenire tra soggetti non dipendenti dell'Istituto, iscritti nell'elenco nazionale istituito presso il Dipartimento della Funzione pubblica; - gli adempimenti necessari per la pubblicazione dell'avviso di selezione comparativa e dei relativi esiti nell'apposita sezione del Portale della performance, che deve avvenire a cura dell'Amministrazione; - la nomina da parte del Consiglio dei componenti che durano in carica tre anni e sono rinnovabili per una sola volta previa procedura selettiva pubblica; - i compiti demandati all'Organismo di valutazione, i requisiti di nomina dei componenti e le incompatibilità, che sono disciplinati dalla normativa su richiamata.

²¹ In particolare nella seduta del 3 febbraio 2016 per l'anno 2014, nella seduta del 28 luglio 2016 per il 2015 e nella seduta del 26 giugno 2017 per il 2016.

4. IL PERSONALE E LA RELATIVA SPESA

La dotazione organica dell'ISTAT è stata rideterminata con il d.p.c.m. 22 gennaio 2013 ed è evidenziata nella seguente tabella, unitamente al personale presente in servizio a fine 2016.

Tabella 5 - Dotazione organica e personale in forza nel 2016

Profilo/livello economico		Dotazione organica	Presenti al 31 dicembre		Variazione 2016/2015
			2015	2016	
DIRIGENZA	Dirigente I fascia	3 ⁽¹⁾	2	2	0
	Dirigente II fascia	8	8	5	-3
	Totale Dirigenti	11	10	7	-3
PERSONALE RICERCATORE E TECNOLOGO	I - Dirigente di ricerca	75	54	55	1
	II - Primo ricercatore	156	131	128	-3
	III - Ricercatore	315	228	223	-5
	Totale Ricercatori	546	413	406	-7
	I - Dirigente tecnologo	50	34	34	0
	II - Primo tecnologo	141	95	99	4
	III - Tecnologo	225	182	184	2
	Totale tecnologi	416	311	317	6
	Totale Ricercatori e Tecnologi	962	724	723	-1
PERSONALE TECNICO AMMINISTRATIVO	IV - Collaboratore tecnico E.R.	552	464	452	-12
	V - Collaboratore tecnico E.R.	236	199	199	0
	VI - Collaboratore tecnico E.R.	442	272	265	-7
	Totale Collaboratori tecnici E.R.	1.230	935	916	-19
	VI - Operatore tecnico	51	35	32	-3
	VII - Operatore tecnico	13	12	12	0
	VIII - Operatore tecnico	11	15	15	0
	Totale Operatori tecnici	75	62	59	-3
	VI - ATS	4	3	2	-1
	VIII - Ausiliario tecnico	1	1	1	0
	Totale Personale ad esaurimento	5	4	3	-1
	IV - Funzionario di amministrazione	21	12	11	-1
	V - Funzionario di amministrazione	25	8	7	-1
	Totale Funzionari di amministrazione	46	20	18	-2
	V - Collaboratore di amministrazione	33	30	28	-2
	VI - Collaboratore di amministrazione	10	9	8	-1
	VII - Collaboratore di amministrazione	30	22	22	0
	Totale Collaboratori di amministrazione	73	61	58	-3
	VII - Operatore di amministrazione	55	46	42	-4
	VIII - Operatore di amministrazione	36	34	34	0
	Totale Operatori di amministrazione	91	80	76	-4
	Totale Personale Tecnico ed Amministrativo	1.520	1.162	1.130	-32
	Totale generale	2.493	1.896	1.860	-36

(1) Direzioni centrali a cui va aggiunto il direttore generale

(2) di cui un dirigente di I fascia con incarico a tempo determinato

Fonte: ISTAT

Dal 2015 al 2016 la consistenza del personale a tempo indeterminato passa da 1.896 unità a 1.860 unità, riducendosi di 36 unità.

Il personale assunto a tempo indeterminato nel 2016 è evidenziato nella seguente tabella.

Tabella 6 - Personale assunto a tempo indeterminato 2016

PROFILO/LIVELLO ECONOMICO		2015	2016
PERSONALE RICERCATORE E TECNOLOGO	II - Primo ricercatore (*)	9	
	II - Primo tecnologo (**)		8
	III - Tecnologo (***)		10
	VIII - Operatore tecnico (****)	6	
TOTALE GENERALE		15	18

(*) concorso interno

(**) personale già appartenente al ruolo dell'ISTAT

(***) di cui 6 unità già appartenenti ai ruoli dell'ISTAT

(****) assunzioni obbligatorie

Fonte: ISTAT

Nello stesso periodo anche il personale a tempo determinato diminuisce passando da 345 nell'anno 2015 a 336 unità nell'anno 2016 (-9 unità), come da tabella seguente.

Tabella 7 - Personale a tempo determinato in forza nel 2016

PROFILO/LIVELLO ECONOMICO		Presenti al 31 dicembre		
		2015	2016	Var. 2016/2015
PERSONALE RICERCATORE E TECNOLOGO	III - Ricercatore	85	82	-3
	II - Primo tecnologo	2	2	0
	III - Tecnologo	34	31	-3
	TOTALE RICERCATORI E TECNOLOGI	121	115	-6
PERSONALE TECNICO AMMINISTRATIVO	VI - Collaboratore tecnico E.R.	224	221	-3
	Totale Collaboratori tecnici E.R.	224	221	-3
TOTALE GENERALE		345	336	-9

Fonte: ISTAT

Con riferimento al personale a tempo determinato in servizio presso l'ISTAT, occorre notare che il d.l. 30 dicembre 2016, n. 244, convertito, con modificazioni, nella legge 27 febbraio 2017, n. 19 ed in particolare il comma 5-bis dell'art. 1, ha stabilito quanto segue: "Nelle more della conclusione delle procedure concorsuali, di cui all'articolo 4, comma 6, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, da bandire entro il 31 dicembre

2018 e i cui requisiti di partecipazione devono essere posseduti dal personale dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) con contratto di lavoro a tempo determinato alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il termine di scadenza dei contratti del personale in servizio a tempo determinato, fissato al 31 dicembre 2017, è prorogato, anche in deroga alla normativa vigente sul rapporto di lavoro a tempo determinato di cui agli articoli da 19 a 29 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, fino alla conclusione delle medesime procedure e comunque non oltre il 31 dicembre 2019. Gli oneri scaturenti dall'utilizzo di detto personale sono a carico dei progetti in cui lo stesso personale è impegnato e su cui attualmente grava. Agli oneri derivanti dal presente comma si provvede a valere sulle risorse aggiuntive assegnate nell'ambito del contributo ordinario pari ad euro 5 milioni a decorrere dall'anno 2017, sulle risorse assunzionali dell'ISTAT, nonché sulle risorse disponibili nel bilancio dell'ISTAT, tenendo conto del trattamento fondamentale e accessorio del personale interessato.”

L'Istituto ha quindi bandito, in data 12 aprile 2017, un concorso riservato per titoli ed esame, ai sensi dell'art. 4, comma 6, del d.l. n. 101/2013 convertito, con modificazioni, nella legge n. 125/2013, per l'assunzione a tempo indeterminato di complessive 325 unità di personale.

L'andamento della spesa di personale impegnata nel 2016 è riportato nella seguente tabella.

Tabella 8 - Spesa del personale 2016

SPESA DEL PERSONALE (euro)	2015	2016	Incidenza % 2016	Variazione % 2016/2015
Stipendi ed altri assegni fissi lordi	75.486.847	69.035.835	62,25	-8,55
Compensi accessori, miglioramento efficienza e retribuzione di risultato dei dirigenti	12.647.618	14.095.746	12,71	11,45
Spese per indennità di missione	896.807	1.395.446	1,26	55,60
Oneri previdenziali e assistenziali	21.291.464	19.816.037	17,87	-6,93
Spese per attività assistenziali, sociali e culturali	1.060.154	834.444	0,75	-21,29
Formazione ed aggiornamento del personale	92.404	116.300	0,10	25,86
Buoni pasto	2.354.927	2.303.456	2,08	-2,19
Indennità di fine servizio	0	3.300.000	2,98	100,00
Totale spesa per il personale	113.830.221	110.897.264	100,00	-2,58
Totale spesa corrente	174.319.000	167.260.800		

Fonte: ISTAT

Nel complesso gli impegni diminuiscono nel 2016 del 2,58 per cento rispetto al 2015.

Dai dati del conto economico il costo medio del personale, nel periodo di riferimento, è il seguente:

Tabella 9 - Costo medio del personale nel 2016

COSTO MEDIO DEL PERSONALE NEL 2016 (migliaia di euro)							
	2015			2016			Var. % costo medio 2016/2015
	Costo totale	Unità personale (consistenza media)	Costo medio	Costo totale	Unità personale (consistenza media)	Costo medio	
salari e stipendi	88.134			83.132			
oneri sociali	21.291			19.816			
accantonamento al fondo trattamento di fine rapporto	9.130			5.643			
altri costi (al netto di Irap)	4.488			4.650			
totale	123.043	2.269	54,23	113.241	2.250	50,33	-7,19

Fonte: ISTAT

Il costo medio del personale, di ruolo e a tempo determinato, ammonta a euro 50.329 nell'esercizio 2016, con un decremento del -7,19 per cento rispetto al 2015, al netto dell'Irap in entrambe gli esercizi, in quanto, in base all'attuale piano dei conti, l'Irap stessa è inserita tra i tributi. La diminuzione tra 2016 e 2015 è dovuta alla differente misura degli impegni nei due esercizi ed alla minore incidenza nell'esercizio 2016 dell'accantonamento per trattamento di fine rapporto, e per effetto della differente allocazione dell'Irap, che in base all'attuale piano dei conti è inserita tra i costi per imposte, tasse e tributi vari.

5. LE ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

5.1 Gli obiettivi strategici

Il piano triennale delle attività per il periodo 2016-2018 dell'ISTAT è stato approvato dal consiglio nella seduta del 12 aprile 2016, ed aggiornato nella seduta del 26 luglio 2016.

Successivamente, nella seduta del 9 novembre 2016, il consiglio ha approvato il Piano Strategico Triennale 2017-2019, che ancora di più si cala nella nuova realtà derivante dal processo di modernizzazione dell'Istituto.

Considerata la rapida evoluzione degli strumenti di programmazione e dei loro contenuti, si riporta qui di seguito una tabella di sintesi dei programmi, progetti ed obiettivi strategici, così come desunta dal piano della performance 2017/19, facente parte del documento approvato dal consiglio nella seduta del 9 marzo 2017.

Tabella 10 - Programmi strategici dell'ISTAT

PROGRAMMA	PROGETTI STRATEGICI AFFERENTI	OBIETTIVI COLLEGATI	INDICATORI PREPOSTI
1. Costruzione del sistema integrato dei registri	1) Registro degli individui, delle famiglie e delle convivenze. 2) Registro delle attività 3) Registro dei luoghi 4) Registro del lavoro 5) Ampliamento e consolidamento dei registri di base delle unità economiche 6) <i>Frame PA</i> 7) Miglioramento delle statistiche di finanza pubblica: registro della contabilità delle unità S13 (unità istituzionali appartenenti al settore delle Amministrazioni Pubbliche)	Realizzazione del sistema integrato dei registri che centralizzano e integrano i dati derivati dalle fonti amministrative, dalle rilevazioni statistiche condotte o dalle nuove fonti di dati.	• Tasso di riduzione del costo per acquisizione diretta dei dati • Tasso di incremento del numero di variabili da registro assenze che vengono utilizzati come fonte diretta nelle indagini • Percentuale di registri (base e satellite) messi in esercizio
	2. Rilevanti ampliamenti conoscitivi	1) Potenziare la capacità di conoscenza dei principali fenomeni economici, sociali e ambientali attraverso la produzione tempestiva e rigorosa di indicatori e analisi; 2) Valorizzare l'informazione statistica corrente in un'ottica di integrazione; 3) Rafforzare l'informazione di natura previsionale e di valutazione delle policy	• Tasso di incremento di nuove variabili rilasciate a seguito dell'integrazione di diverse indagini • Tasso di incremento del numero di indagini con ampliamento del livello di dettaglio territoriale • Tasso di incremento delle informazioni micro sulle unità economiche

3. Sviluppo della ricerca metodologica e tematica	1) Laboratorio per l'innovazione	1) Potenziare il contributo dell'ISTAT al sistema della Ricerca, anche attraverso partnership e interscambio di risorse con altre Istituzioni nazionali e internazionali; 2) Potenziare la ricerca metodologica attraverso lo sviluppo di tecniche per la misurazione dei fenomeni emergenti, per l'integrazione delle tradizionali fonti di dati con le nuove, per l'integrazione delle statistiche nazionali; 3) Potenziare la ricerca tematica attraverso lo sviluppo di analisi su aspetti strutturali e dinamici al fine di aumentare la rilevanza dei dati raccolti e diffusi; 4) Promuovere la Blue Sky Research (ricerca di base per l'innovazione)	- Tasso di incremento dei progetti di ricerca ed innovazione attivati - Tasso di incremento delle statistiche sperimentali basate sui <i>big data</i> - Tasso d'incremento delle indagini che utilizzano nuove fonti dati (<i>big data</i>, dati amministrativi, ecc.) - Tasso di incremento del numero di citazioni dei dati ISTAT nelle pubblicazioni scientifiche
	2) Big Data		
4. Maggiore solidità e sicurezza	3) Infrastruttura per la ricerca e Piano triennale per la ricerca economica e sociale		
	1) Evoluzione del Sistema statistico nazionale - Proposizione di norme e regolamenti - SISTAN sul territorio	Mitigare, eliminare o prevenire i rischi di violazione della riservatezza dei dati individuali e dell'integrità delle informazioni trattate. Fanno parte integrante del programma tutte le iniziative che garantiscono la governance del Sistema Statistico Nazionale, e gli investimenti finalizzati alla qualità e alla solidità dei metodi statistici e dell'azione amministrativa. Prevenzione dei rischi di corruzione e promozione della trasparenza	- Stato di attuazione dell'adeguamento regolamentare interno alle disposizioni del d.lgs. 218/2016 - Percentuale di aderenza ai principi del <i>code of practice</i> di Eurostat e del codice italiano delle statistiche ufficiali da parte della ONAS - Stato di attuazione delle indicazioni della peer review audit realizzato in applicazione del Codice della statistica ufficiale rispetto a quelle programmate - Tasso di riduzione del rischio di non conformità normativa dei processi statistici Stato attuazione delle misure di prevenzione e della trasparenza - Stato attuazione delle misure di prevenzione e della trasparenza
	2) Qualità delle ONAS (Altre Autorità Nazionali nell'area statistica)		
	3) Messa in sicurezza dei dati		
	4) Processo unico		
	5) Compliance normativa dei processi statistici		
	6) Sede unica		

5. Migliore informazione e comunicazione	1) Riprogettazione dell'output dei Microdati	1) Migliorare l'accessibilità, la fruibilità e l'integrazione dell'informazione statistica prodotta dall'ente 2) Aumentare il rilascio di approfondimenti analitici 3) Ampliare l'offerta di microdati 4) Rafforzare l'immagine dell'Istituto 5) Sviluppare nuovi prodotti e supporti per la diffusione di analisi ed esiti di indagini e ricerche	- Tasso di innovazione degli strumenti di comunicazione e diffusione - Percentuale di incremento del livello di fiducia e reputazione della statistica ufficiale - Percentuale del grado di miglioramento del livello di soddisfazione degli utenti - Percentuale di incremento della numerosità dei metadati diffusi tramite <i>datawarehouse</i> e sistemi tematici - Percentuale di incremento dei record presenti nel Sistema integrato di microdati - SIM
	2) Riorientamento dei prodotti e degli elementi della diffusione		
	3) Reimpostazione della comunicazione		
6. Piena digitalizzazione dei dati e dei processi	1) Sistema ERP	1) Incrementare lo sfruttamento della tecnologia (miglioramento delle infrastrutture informatiche) per aumentare la disponibilità e l'accesso ai dati 2) Potenziare e integrare i sistemi gestionali al fine di rendere trasparente l'azione amministrativa e di produzione 3) Migliorare la trasparenza e la tracciabilità amministrativa	- Tasso di standardizzazione della documentazione amministrativa e interoperabilità nell'accesso ai dati amministrativi - Tasso attuazione del piano della digitalizzazione - Tasso di semplificazione dei processi gestionali
	2) Sistema di gestione documentale digitale		
7. Sviluppo delle competenze e responsabilità	1) Responsabilità sociale di Istituto	1) Sviluppo del sistema delle competenze del personale dell'Istituto 2) Implementazione delle famiglie professionali necessarie a sostenere la modernizzazione dell'ente e del SISTAN 3) Sviluppo delle politiche di reclutamento, di progressione di carriera e di mobilità 4) Sviluppo di una cultura generale orientata ai risultati, con creazione di community specifiche 5) Sviluppo di una cultura generale orientata alla trasparenza e alla prevenzione della corruzione	- Tasso di utilizzo del sistema delle competenze sui processi di formazione e sviluppo delle competenze - Percentuale di iniziative adottate a beneficio degli utenti in coerenza al piano d'intervento in materia di RSI (Responsabilità sociale di impresa) - Tasso di miglioramento del benessere organizzativo e del clima interno
	2) Sistema delle competenze		
	3) Sviluppo della cultura del Portfolio e Project Management		

Fonte: ISTAT

5.2 I censimenti

Con i censimenti del 2010-2011, i cui dati finali sono stati diffusi negli anni 2013-2014, unitamente ai risultati del censimento generale della popolazione dell'aprile 2014, è venuta meno l'effettuazione da parte dell'ISTAT, a cadenza decennale, di censimenti generali.

Coerentemente con le indicazioni a carattere europeo e con il riferito programma di modernizzazione, l'Istituto è ora proiettato verso un nuovo sistema basato non più sui censimenti decennali, bensì sui censimenti permanenti: della popolazione, delle imprese, delle istituzioni pubbliche, delle istituzioni non profit e delle aziende agricole.

È evidente che questo nuovo sistema determina l'introduzione di un nuovo modello organizzativo, tecnologico e metodologico, volto alla piena valorizzazione del potenziale informativo disponibile e che prevede la realizzazione di registri statistici basati sull'utilizzo integrato di fonti amministrative e lo svolgimento di rilevazioni statistiche a supporto. L'obiettivo è anche quello di riduzione dei costi complessivi della produzione statistica ufficiale. Di seguito alcuni cenni sulle singole rilevazioni.

Va rilevato che le rilevazioni statistiche poste a carico dell'ISTAT, e più in generale degli enti pubblici facenti parte dal SISTAN, sono dettagliatamente indicate nei d.p.r. di approvazione del Piano Statistico Nazionale ai sensi dell'art. 13, comma 3, del d. lgs. n. 322/1989, ove si prevede che il Programma statistico nazionale è predisposto dall'ISTAT, sottoposto al parere della Commissione per la garanzia della qualità dell'informazione statistica e approvato con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE).

Il d.p.r. 30 agosto 2016 di approvazione del PSN 2014-2016 - aggiornamento 2016 è stato pubblicato in G.U. n. 242 del 15 ottobre 2016, con gli allegati contenenti l'elenco delle rilevazioni statistiche che comportano obbligo di risposta da parte dei soggetti privati, l'elenco delle rilevazioni per le quali la mancata risposta è oggetto di sanzione nonché i prospetti dei lavori per i quali è prevista la diffusione di variabili in forma disaggregata per esigenze conoscitive, anche di carattere internazionale ed europeo, ai sensi dell'art. 13, comma 3-bis, del d. lgs. n. 322/1989.

Va ricordato inoltre che con d.l. 30 dicembre 2016, n. 244, convertito, con modificazioni, in l. 27 febbraio 2017, n. 19, è stata disposta, all'art. 1, comma 16-bis, la proroga del Programma statistico nazionale 2014-2016 - aggiornamento 2016 "fino all'entrata in vigore del Programma statistico nazionale 2017-2019, e comunque non oltre il 30 novembre 2017". La norma autorizza l'ISTAT a continuare a svolgere la propria attività di produzione statistica in conformità a quanto indicato

nel Programma statistico nazionale 2014-2016 - aggiornamento 2016, il quale dovrà pertanto essere citato negli atti e nei documenti relativi alle indagini (informative, circolari di istruzione, questionari di rilevazione ecc.) accompagnato dalla precisazione *“prorogato dal decreto legge 30 dicembre 2016, n. 244, convertito con modificazioni dalla legge 27 febbraio 2017, n. 19”*.

È in corso di formalizzazione la procedura per l'approvazione del Programma Statistico Nazionale 2017-2019.

Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni

È stato introdotto dall'art. 3 del d.l. n. 179/2012, convertito con modificazioni, in l. n. 221/2012, con l'obiettivo di produrre dati, con cadenza annuale²², utilizzando informazioni provenienti da fonti amministrative integrate da rilevazioni statistiche campionarie. Principali obiettivi sono: il conteggio della popolazione e la rilevazione delle sue caratteristiche strutturali, l'aggiornamento e la revisione delle anagrafi, la determinazione della popolazione legale necessaria sia a fini giuridici generali sia a fini elettorali, la raccolta di informazioni sulla consistenza numerica e sulle caratteristiche strutturali delle abitazioni e degli edifici.

Il predetto 3 del d.l. n. 179/2012 introduce anche l'obbligo di dar corso all'Archivio nazionale dei numeri civici delle strade urbane, disponendo che entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, del Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e l'ISTAT, previa intesa con la Conferenza unificata di cui all'art. 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, vengano stabiliti i tempi di realizzazione del censimento della popolazione e delle abitazioni di cui all'art. 15, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, effettuato dall'ISTAT con cadenza annuale, nel rispetto delle raccomandazioni internazionali e dei regolamenti europei. Con tale decreto sono altresì stabiliti i contenuti dell'Archivio nazionale dei numeri civici delle strade urbane (ANNCSU), realizzato ed aggiornato dall'ISTAT e dall'Agenzia del territorio, gli obblighi e le modalità di conferimento degli indirizzi e stradari comunali tenuti

²² Dalla relazione illustrativa del d.l. n. 179/2012 (A.S. 3533) si può rilevare che le finalità della cadenza annuale sono da individuare nell'intento di migliorare la qualità e di rendere più tempestiva e costante la produzione dei risultati censuari, nonché di ridurre i costi complessivi. La relazione stessa prosegue: "Secondo primi calcoli basati sull'esperienza acquisita con le innovazioni introdotte per il censimento del 2011, è possibile stimare un costo annuale del censimento continuo (a prezzi 2011) pari a circa 40 milioni di euro: moltiplicando tale valore per 10, si otterrebbe un risparmio complessivo di oltre il 30 per cento rispetto al costo del censimento 2011 (400 milioni di euro invece che 590 milioni, ai prezzi 2011). Per raggiungere l'obiettivo di avviare il censimento continuo a partire dal 2016, data ultima per evitare la conduzione del censimento del 2021 secondo le modalità tradizionali, è indispensabile (come prevede il comma 2) che l'ISTAT avvii immediatamente le attività preparatorie all'introduzione dei censimenti come indagine statistica a cadenza annuale: infatti, i risultati del primo ciclo quinquennale di rilevazioni da avviare entro il 2016 costituiranno la base informativa per la trasmissione ad Eurostat, con riferimento al 2021, dei dati stabiliti dal Regolamento (CE) n. 763/08 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 9 luglio 2008 e dal Regolamento (CE) n. 1201/2009 della Commissione del 30 novembre 2009. Le attività preliminari sono finanziate a valere sui fondi già stanziati per i censimenti generali del 2011."

dai singoli comuni ai sensi del regolamento anagrafico della popolazione residente, le modalità di accesso all'ANNCSU da parte dei soggetti autorizzati, nonché i criteri per l'interoperabilità dell'ANNCSU con le altre banche dati di rilevanza nazionale e regionale, nel rispetto delle regole tecniche del sistema pubblico di connettività di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82.

Per la realizzazione dell'ANNCSU l'ISTAT può stipulare apposite convenzioni con concessionari di servizi pubblici dotati di un archivio elettronico con dati toponomastici puntuali sino a livello di numero civico su tutto il territorio nazionale, standardizzati, georeferenziati a livello di singolo numero civico e mantenuti sistematicamente aggiornati. Dall'attuazione della disposizione non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. All'attuazione della medesima si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie previste dalla legislazione vigente.

Il d.p.c.m. di che trattasi è stato emanato il 12 maggio 2016, sotto il titolo "Censimento della popolazione e archivio nazionale dei numeri civici e delle strade urbane", e pubblicato nella G.U. 19 luglio 2016, n. 167.

Censimento permanente delle imprese

Nel 2012 l'ISTAT ha eseguito il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit, con riferimento al 31 dicembre 2011, suddiviso in tre differenti rilevazioni: imprese, istituzioni non profit, istituzioni pubbliche. È stato l'ultimo censimento economico decennale: vi sarà infatti l'avvio dei censimenti economici permanenti sulle unità giuridico-economiche, che prevedono l'integrazione di dati di archivio, la realizzazione annuale di registri statistici delle unità economiche, lo svolgimento di periodico di rilevazioni a supporto. L'obiettivo è aumentare quantità e qualità dell'offerta informativa, in un quadro di contenimento del fastidio statistico su cittadini e operatori economici e di una riduzione dei costi complessivi della produzione della statistica ufficiale. In particolare, l'attività può essere divisa in:

- realizzazione annuale di registri statistici per le diverse unità economiche (imprese, aziende agricole, istituzioni pubbliche, istituzioni non profit);
- realizzazione periodica di indagini necessarie a supportare la realizzazione dei registri per garantirne l'eshaustività e per verificare la qualità delle fonti, oltre che a completare le informazioni che si vogliono/devono diffondere e non presenti in fonti amministrative.

Censimento permanente delle istituzioni pubbliche

Il Censimento delle istituzioni pubbliche consente di approfondire alcuni aspetti dell'innovazione normativa, organizzativa e tecnologica che sono stati conseguenza delle riforme degli ultimi anni,

in termini di nuovi comportamenti e modelli organizzativi. L'ISTAT ha quindi dato corso al Registro delle istituzioni pubbliche attraverso l'integrazione di una molteplicità di fonti amministrative. In particolare è stata eseguita la rilevazione di controllo della copertura del registro delle istituzioni pubbliche e aggiornamento delle unità locali prevista dal Programma statistico nazionale 2014-2016 - aggiornamento 2016, con tre obiettivi fondamentali: 1) aggiornare l'elenco delle unità locali delle istituzioni pubbliche; 2) verificare la copertura di particolari istituzioni pubbliche appartenenti al campo di osservazione per le quali si dispone di scarse informazioni da archivi amministrativi; 3) aggiornare periodicamente le informazioni censuarie e acquisire nuove informazioni non presenti nelle fonti amministrative come la mappatura degli organi e della struttura di funzionamento, la gestione eco-sostenibile, le modalità di gestione dei servizi finali e intermedi, la trasparenza e l'anticorruzione.

La prima rilevazione del Censimento permanente delle istituzioni pubbliche ha considerato quasi 13 mila unità istituzionali e oltre 100 mila unità locali e si è svolta, interamente *on line*, dal 14 aprile al 23 settembre 2016, con un campo di osservazione ampliato, includendo le forze armate e di sicurezza (pari a circa 500.000 dipendenti pubblici) e i dipendenti pubblici presenti in unità locali residenti all'estero. La data di riferimento della rilevazione è il 31 dicembre 2015.

Dal 14 giugno 2017, in occasione della conferenza "Il Censimento permanente delle istituzioni pubbliche: primi risultati", è iniziata la diffusione dei risultati su struttura, organizzazione e profili di funzionamento delle 13 mila istituzioni, attraverso report di approfondimento, tavole di dati e il *data warehouse* dell'ISTAT.

Censimento permanente delle istituzioni non profit

La rilevazione sulle istituzioni non profit 2016 (prevista dal Programma statistico nazionale 2014-2016 - Aggiornamento 2016) è funzionale al completamento del quadro informativo delle caratteristiche delle istituzioni stesse). L'aggiornamento dei dati consente di rilevare gli aspetti peculiari e la dinamicità del settore. La rilevazione ha interessato un campione di circa 40 mila unità, estratto dal registro statistico delle istituzioni non profit, ed è stata eseguita dal 15 novembre 2016 fino al 10 aprile 2017, con i seguenti obiettivi: - verificare e completare le informazioni presenti nel registro statistico; - ampliare il patrimonio informativo disponibile tramite approfondimenti tematici e la valorizzazione degli archivi amministrativi; - ridurre il disturbo statistico e i costi della rilevazione.

Questo tipo di censimento è condotto a supporto delle decisioni politiche e istituzionali e tende a far conoscere il posizionamento del settore nel quadro delle politiche sociali in Italia, a dare valore al

contributo fornito dal settore non profit alla ricchezza del Paese, a valutare il peso economico del volontariato, nonché a favorire iniziative di sostegno al settore.

Censimento permanente delle aziende agricole

I dati del censimento dell'agricoltura consentono di ottenere un quadro informativo sulla struttura del sistema agricolo e zootecnico a livello nazionale, regionale e locale.

Essi incidono quindi sull'evoluzione delle politiche agricole nazionali, in quanto la rilevazione è condotta secondo la normativa definita in sede europea e rappresenta quindi uno strumento essenziale ai fini delle politiche pubbliche dell'Unione europea.²³

Le informazioni attengono al numero delle aziende, al titolo di possesso dei terreni, all'utilizzazione dei terreni, alla consistenza degli allevamenti, e alla manodopera impiegata alle attività connesse. La rilevazione campionaria di supporto al registro statistico delle aziende agricole per il 2016 ha il fine di verificare il grado di copertura del registro stesso e di valutare le variabili di interesse, su un *panel* di circa 22 mila unità agricole, con rilevazione da svolgersi da parte delle Regioni; l'ISTAT fornisce supporto ai rilevatori, individuati dalla Regione, secondo la modalità dell'intervista diretta.

²³ In particolare, si possono qui ricordare:

- il regolamento (CE) n. 1166/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo alle indagini sulla struttura delle aziende agricole e all'indagine sui metodi di produzione agricola;
- il regolamento (CE) n. 1200/2009 della Commissione, recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1166/2008, relativo alle indagini sulla struttura delle aziende agricole e all'indagine sui metodi di produzione agricola (indagine sulla struttura delle aziende agricole dal 2010 in poi);
- il regolamento (UE) n. 378/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, che modifica il regolamento (CE) n. 1166/2008 (quadro finanziario per il periodo 2014-2018);
- il regolamento (UE) n. 715/2014 della Commissione, che modifica l'allegato III del regolamento (CE) n. 1166/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo alle indagini sulla struttura delle aziende agricole e all'indagine sui metodi di produzione agricola, per quanto riguarda l'elenco delle caratteristiche da rilevare nell'indagine sulla struttura delle aziende agricole 2016;
- il regolamento (UE) n. 1391/2015 della Commissione, che modifica il regolamento (CE) n. 1200/2009.

5.3 La nuova sede istituzionale

Nelle relazioni della Corte dei conti sulla gestione dell'ISTAT per gli anni precedenti era stato evidenziato che, al fine di conseguire riduzioni dei costi di gestione, derivanti dalla dispersione delle sedi sul territorio della Capitale, l'ente, a partire dall'anno 2000, aveva avviato un progetto per la realizzazione di una sede unica in grado di soddisfare al meglio il fabbisogno logistico. In attesa della definizione dell'insorto contenzioso, sul quale la Sezione ha riferito in precedenza, l'Ente ha proseguito, anche in funzione del processo di modernizzazione avviato nel 2016, nel ritenere che la realizzazione di una sede unica sia un investimento strategico, nella prospettiva di conseguire una razionalizzazione delle risorse strumentali con un contestuale risparmio di spesa.

La relazione del Presidente dell'Ente sul conto consuntivo 2016 evidenzia, nel punto relativo all'utilizzo della quota di avanzo disponibile, l'intento di destinare l'avanzo medesimo, in tutto o in parte, alla realizzazione della sede unica di Pietralata, nonché al programma di modernizzazione in atto.

L'Istituto aveva già fatto presente di avere elaborato, nel mese di giugno 2015, il piano di razionalizzazione delle sedi di cui all'art. 2, comma 222, della l. n. 191/2009. In particolare, per quanto attiene le sedi in Roma, l'ISTAT era dislocato su otto sedi, con un onere locativo complessivo di circa 5,44 ml. (al netto di IVA, base di calcolo della norma: anno 2014). Era presente inoltre in diciassette uffici territoriali con immobili presi in locazione, per un onere complessivo di circa 1,23 ml. Il piano di razionalizzazione, in corso di attuazione, prevede l'obiettivo di riduzione annua degli oneri di locazione per 3,36 ml per le sedi in Roma e per 0,85 ml nelle sedi regionali. Il piano conferma, inoltre, l'obiettivo della realizzazione della sede unica, al fine di procedere ad un'ulteriore razionalizzazione della spesa.

In questo quadro, l'ISTAT ha partecipato ad una selezione delle "manifestazioni di interesse per l'effettuazione di iniziative di elevata utilità sociale valutabili nell'ambito dei piani triennali di investimento dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL)", bandita, ai sensi dell'art. 1 comma 317, della legge n. 190/2014, dalla Presidenza del consiglio dei ministri, come da avviso pubblicato in data 2 luglio 2015 sul sito istituzionale del Governo, di cui al comunicato nella Gazzetta Ufficiale n. 160 del 13 luglio 2015.

All'esito dell'istruttoria relativa a tale selezione, con d.p.c.m. del 23 dicembre 2015, assunto su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali e di concerto con del Ministro dell'economia e delle finanze, registrato alla Corte dei conti il 20 gennaio 2016, l'iniziativa dell'ISTAT è stata

valutata positivamente in relazione a lavori per 125 ml per la realizzazione di uffici pubblici e risulta quindi inserita tra quelle rientranti nei piani di investimento dell'INAIL.

Nella seduta del Consiglio di istituto del 22 febbraio 2016, è stato ratificato l'atto di partecipazione al bando in questione.

Occupandosi questa relazione anche delle vicende di maggior rilievo intervenute successivamente al 31 dicembre 2016, data di chiusura dell'esercizio, si forniscono elementi conoscitivi sull'attività dell'ente relativa alla costituzione di una "sede unica" intervenuti nel corso del 2017.

In data 26 aprile 2017 è stato presentato al Consiglio di istituto, sotto un punto all'ordine del giorno denominato "Sede unica: stato di avanzamento", un documento dal quale si apprende che, in relazione alla procedura di gara per i servizi di ingegneria e architettura, sarà utilizzato un concorso internazionale di progettazione, come previsto dall'atto di acquisizione dell'area stipulato tra il Comune di Roma e l'Istituto; per tale procedura l'Istituto ha intenzione di avvalersi del Provveditorato alle OO.PP. per il Lazio, l'Abruzzo e la Sardegna, con il quale ha stipulato una convenzione nel mese di febbraio 2017.

Il totale delle spese per la realizzazione della nuova sede, comprese le spese tecniche e di collaudo, ammonta complessivamente a 124.688.247,20 euro.

La formula finanziaria verso cui si orienta l'ISTAT è la locazione ventennale, a scapito del *rent to buy*, ritenuto più oneroso. Secondo l'Istituto, che ha inoltrato apposito quesito alla Ragioneria generale dello Stato, sarebbe precluso il finanziamento diretto attraverso accensione di mutuo. Il contratto di disponibilità, di cui all'art. 188 del d. lgs. n. 50/2016, non risulta ancora consolidato nell'esperienza amministrativa, presenta oneri elevati e connessi margini di rischio dovuti alla presenza di un operatore privato che assumerebbe la proprietà dell'opera; rimane pertanto, secondo l'Istituto, ancora preferibile l'interesse per l'iniziativa della Presidenza del consiglio dei ministri, all'interno dei piani di investimento dell'INAIL.

Nella seduta del Consiglio di istituto del 1° giugno 2017 è stato presentato un documento sull'analisi economica finanziaria, denominato *Executive Summary*, ove figurano cinque scenari:

- 1) ipotesi di base, in cui la situazione rimane invariata rispetto all'attuale;
- 2) affitto, in cui la soluzione proposta dall'INAIL con solo affitto dell'immobile al valore del 3 per cento del valore dell'investimento totale lordo e con un incremento dello 0.75 per cento per anno nei venti anni di gestione; la manutenzione straordinaria è a carico del proprietario che realizza l'investimento;

3) *rent to buy*, in cui si consente di acquistare l'immobile alla fine del periodo di venti anni; le rate annuali sono ottenute dalla somma tra l'affitto, come calcolato al punto precedente, e le rate del servizio del debito calcolate con mutuo dell'1 per cento a rata fissa; la manutenzione straordinaria è a carico del proprietario che realizza l'investimento;

4) *rent to buy* con maxi-rata iniziale, in cui si acquista l'immobile alla fine del periodo (nel 2040), ma viene versata una rata iniziale di euro 22,886.000,00 pari alla somma tra il valore del terreno e gli oneri di progettazione. la rimanente somma determina un ammontare ammortizzato in venti anni al tasso dell'1 per cento, le rate annuali sono ottenute dalla somma tra l'affitto e le rate del servizio del debito; la manutenzione straordinaria è a carico del proprietario che realizza l'investimento;

5) mutuo, in cui si opta per l'indebitamento per costruire in proprio l'edificio; in questo caso la copertura finanziaria sarebbe ottenuta attraverso l'accensione di un mutuo ventennale a rata costante, all'interesse del 2 per cento e con 3 anni di pre-ammortamento.

Ciascuno scenario è stato inserito all'interno del modello di simulazione e per ciascuno scenario sono stati calcolati nove indici. L'analisi compiuta sui valori assunti dagli indici per singolo scenario ha portato, secondo il documento dell'ISTAT, alle seguenti considerazioni: lo scenario che meglio degli altri realizza condizioni di equilibrio gestionale è l'affitto. Quasi tutti gli indici sono migliori che nelle altre quattro ipotesi ed è lo scenario che garantisce la migliore redditività di medio periodo; lo scenario subito successivo è il Mutuo, anche in considerazione del fatto che l'analisi si è fermata al 20° anno di gestione che coincide anche con l'ultima rata ipotizzata per il mutuo; gli scenari senza dubbio "peggiori" sono il *rent to buy* ed il *rent to buy* con maxi-rata iniziale, ovviamente valutato sulla base delle ipotesi realizzative e gestionali formulate dall'INAIL.

Da notare infine che la scelta del sistema della locazione comporta l'acquisizione in proprietà, da parte di INAIL, del terreno in cui verrà realizzata l'opera, attualmente di proprietà dell'ISTAT per averlo acquisito dal Comune di Roma attraverso fondi propri. L'Istituto ha evidenziato che l'importo effettivamente corrisposto al Comune di Roma è inferiore sia ai valori di mercato dell'epoca sia a quelli attuali, in quanto è risultato da una deliberazione del Consiglio Comunale che ne ha stabilito il costo in relazione all'ammontare degli oneri di esproprio ed urbanizzazione riferiti alla sede dell'ISTAT a carico del Comune. L'Istituto ha proceduto ad informare il Comune di Roma in ordine alla possibile futura cessione all'INAIL del terreno, la cui finalità è vincolata ad ospitare la sede ISTAT, e ha ricevuto in data 24 luglio 2017 una nota di conferma circa la fattibilità di tale cessione, sentito il Ministero delle Infrastrutture quale ente vigilante dell'atto di intesa dell'anno 2000. La progettazione fatta realizzare a cura e spese dell'Istituto, che sarà portata

a livello di progetto esecutivo cantierabile, sarà acquisita dall'INAIL al fine di utilizzare il progetto per bandire la gara pubblica per l'affidamento dei lavori di realizzazione dell'opera.

Nella seduta del consiglio di Istituto del 28 luglio 2017 il Piano di attuazione della sede unica viene approvato, e sono state avviate le attività successive ai fini della realizzazione dell'opera, secondo il criterio della locazione ventennale ad un canone pari al 3 per cento, soggetto a rivalutazione, del valore dell'opera stessa attualmente stimato in euro 124.668.247,20, e con spese di manutenzione straordinaria a carico dell'INAIL. La Direzione generale dell'ISTAT ha precisato le fasi per la realizzazione della sede unica nello scenario c.d. *rent*, in collaborazione con il Provveditorato alle OO.PP. per il Lazio quale stazione appaltante, che saranno: a) preparazione e pubblicazione del bando per l'affidamento dei servizi di ingegneria e architettura per il progetto preliminare e definitivo; b) preparazione e pubblicazione del bando per l'affidamento del servizio di verifica della progettazione; c) esecuzione delle attività di progettazione da parte dell'operatore economico selezionato; d) verifica della progettazione; e) conferenza di servizio per l'approvazione del progetto; f) avvio dell'istruttoria per la predisposizione del contratto/convenzione con INAIL per la realizzazione dell'opera (30 giugno 2018).

5.4 La ricognizione delle amministrazioni pubbliche

Ai sensi dell'art. 1, comma 3, della l. n. 196/2009, l'ISTAT individua, mediante ricognizione annuale, l'elenco delle unità istituzionali che fanno parte del settore delle Amministrazioni Pubbliche (Settore S13 nel SEC), sulla base del Sistema europeo dei conti (SEC 2010, definito dal Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio n. 549/2013) e delle interpretazioni del SEC fornite nel *Manual on Government Deficit and Debt* pubblicato da Eurostat (ed. 2016).

Nell'ambito delle statistiche di contabilità nazionale, per tale settore l'Istituto compila inoltre il conto economico consolidato, che costituisce il riferimento per gli aggregati trasmessi alla Commissione Europea in applicazione del Protocollo sulla Procedura per i Deficit Eccessivi annesso al Trattato di Maastricht.

L'inserimento, nel predetto elenco, dei soggetti destinatari comporta l'obbligo per gli stessi di concorrere, quali soggetti del settore pubblico, al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica e, pertanto, di sottostare alle misure di contenimento della spesa pubblica prescritte dal legislatore.

L'elenco ha cadenza annuale, e l'ISTAT è pertanto tenuto, con proprio provvedimento, a pubblicare tale documento sulla Gazzetta Ufficiale. L'ultimo elenco è pubblicato in G.U. n. 228 del 29 settembre 2017, mentre il precedente compariva in G.U. n. 229 del 30 settembre 2016.

È da rilevare che l'art. 1, comma 169, della l. n. 228/2012 prevede che siano le sezioni riunite della Corte dei conti, in speciale composizione, a pronunciarsi in sede giurisdizionale avverso i ricorsi sull'inserimento nell'atto ricognitivo delle Amministrazioni Pubbliche operata annualmente dall'ISTAT.

6. GLI ASPETTI FINANZIARI, CONTABILI E GESTIONALI

6.1 L'ordinamento contabile

L'ISTAT ha adottato nel corso del 2015 (deliberazione del Direttore generale n. 1/2015) il piano dei conti integrato, in attuazione del regolamento concernente le modalità di applicazione del piano medesimo contenuto nel d.p.r. n. 132/2013, secondo la matrice di transizione pubblicata sul sito istituzionale della Ragioneria Generale dello Stato. L'adozione del suddetto piano è stata attuata tramite il raccordo tra la nomenclatura di bilancio utilizzata e quella prevista dal piano dei conti integrato, pertanto con la deliberazione di cui sopra, si è provveduto ad istituire, laddove necessario, nuove e apposite articolazioni al fine di realizzare una più appropriata correlazione tra la nomenclatura dei capitoli/articoli e le voci del nuovo piano.

Pur ribadendo quanto osservato nei precedenti referti circa la necessità di completare l'adeguamento del regolamento di contabilità dell'Istituto (d.p.c.m. 11 novembre 2002)²⁴ alle riforme contabili intervenute successivamente ed influenti sulla disciplina amministrativa e di contabilità degli enti nazionali, in particolare, al regolamento emanato con il d.p.r. 27 febbraio 2003, n. 97, peraltro in corso di revisione ai sensi dell'art. 4 del d. lgs. n. 91/2011, è necessario osservare che per la piena attuazione del nuovo assetto dell'ente, contrassegnato dall'avvento del nuovo statuto ai sensi del d. lgs. n. 218/2016 e dalla conseguente necessità di approvare nuovi strumenti regolamentari, anche ai fini dell'armonizzazione dei sistemi contabili, in coerenza con i principi di cui al d. lgs. n. 91/2011 e mediante l'introduzione di una contabilità analitica di tipo economico patrimoniale²⁵, in luogo della contabilità finanziaria, sarà necessaria su questa materia nel prossimo futuro una incisiva azione da parte dell'Istituto.

²⁴ Permangono in vigore le modalità operative contenute nel manuale di gestione e di contabilità approvato dal Consiglio dell'Ente nelle sedute del 27 novembre 2003 e 11 luglio 2006, ai sensi dell'art.1, comma 4, del regolamento in vigore.

²⁵ L'art. 10 del d. lgs. n. 218/2016 dispone al riguardo che gli Enti di ricerca adottano con proprio regolamento, anche ai sensi della normativa generale vigente in materia di contabilità pubblica di cui al decreto legislativo 31 maggio 2011 n. 91, sistemi di contabilità economico-patrimoniale anche per il controllo analitico della spesa per centri di costo.

6.2 Il conto consuntivo

Il Consiglio dell'Istituto ha approvato il consuntivo 2016 in data 26 aprile 2017, corredato dalla relazione del Collegio dei revisori dei conti che, nella seduta del 20 aprile 2017, ha espresso parere favorevole con contestuali osservazioni.

Il Ministero vigilante, in sede di esame, ha evidenziato la necessità di effettuare l'individuazione dei programmi sulla base di una ricognizione delle attività al fine di evitare un'eccessiva frammentazione che renda di non facile lettura il bilancio. Peraltro, rileva un disallineamento tra le somme imputate in conto competenza e in conto cassa, per talune missioni e programmi. Ed infine, evidenzia che la percentuale di spesa imputata alla missione 32 "servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche" appare troppo elevata (24,54 per cento di competenza e 22,92 per cento di cassa). A tal fine richiama l'ente ad integrare la descrizione delle missioni, utilizzando la codifica numerica adottata per le missioni del bilancio dello Stato.²⁶

Di seguito si espone il quadro riepilogativo dei principali risultati della gestione finanziaria ed economico-patrimoniale per l'esercizio 2016 (a fini comparativi è riportato anche l'esercizio 2015).

Tabella 11 - Risultati di bilancio

RISULTATI DI BILANCIO <i>(migliaia di euro)</i>	2015	2016
Avanzo finanziario di competenza	11.879	12.604
Consistenza finale di cassa	261.357	188.986
Avanzo di amministrazione <i>di cui indisponibile</i>	108.710 33.619	130.302 33.732
Avanzo economico	39.556	20.433
Patrimonio netto	41.838	62.271

Fonte: ISTAT

I dati evidenziano un miglioramento complessivo della situazione finanziaria e patrimoniale. In particolare il patrimonio netto passa da 41,84 ml nel 2015 a 62,27 ml nel 2016.

L'avanzo di amministrazione passa da 108,71 nel 2015 a 130,30 nel 2016, di cui 33,61 ml costituiscono la quota vincolata degli avanzi di amministrazione per gli anni 2013 e 2014 e destinata alla realizzazione degli obblighi comunitari di cui all'art. 1, comma 3, del d.l. n. 179/2012, mentre 112.410 euro rappresentano l'ulteriore vincolo per la formazione ed aggiornamento del personale, ai sensi dell'art. 51, comma 4 e art. 61, comma 2 del CCNL 2000-2001, in virtù delle economie conseguite nel quadriennio 2013-2016 sulle quali il Collegio dei revisori si è riservato di effettuare un successivo approfondimento.

²⁶ Cfr. nota del Mef del 7 agosto 2017 (prot. 161444).

6.3 Il conto finanziario

La gestione finanziaria del 2016 chiude con un avanzo di competenza di 12,60 ml, aumentato del 6,11 per cento rispetto al 2015 per effetto di una riduzione delle spese impegnate (cfr. tabella n. 12).

Tabella 12 - Rendiconto

RENDICONTO <i>(migliaia di euro)</i>	2015	2016	Variazione % 2016/2015
ENTRATE			
- Correnti	195.302	185.121	-5,21
- In conto capitale	0	0	0,00
- Per partite di giro	38.330	40.367	5,31
Totale entrate	233.632	225.488	-3,49
SPESE			
- Correnti	174.319	167.261	-4,05
- In conto capitale	9.104	5.255	-42,28
- Per partite di giro	38.330	40.367	5,31
Totale spese	221.753	212.883	-4,00
Avanzo/disavanzo finanziario	11.879	12.605	6,11
Totale a pareggio	233.632	225.488	

Fonte: ISTAT

Va evidenziato che nel corso del 2016 le entrate totali accertate sono pari a 225,48 ml, di cui 185,12 ml da riferirsi ad entrate correnti e 40,37 ml a partite di giro.

In particolare, le entrate correnti subiscono un decremento nel 2016 (-5,21 per cento), passando da 195,30 ml a 185,12 ml, a causa della riduzione del 7,19 per cento dei trasferimenti dello Stato che ammontano a 176,74 ml e della loro elevata incidenza sulle entrate correnti del 95,48 per cento (cfr. tabella n. 12). Invece, i trasferimenti da parte di altri enti pubblici, enti internazionali e di privati per contributi allo sviluppo della ricerca statistica incidono, nel 2016, per il 3,21 per cento sul totale delle entrate correnti. Tali trasferimenti aumentano nel 2016 rispetto all'esercizio precedente, passando da 1,85 ml a 5,94 ml.

Il complesso delle entrate proprie (2,43 ml nel 2016 e 3,01 ml nel 2015) copre, rispettivamente nel 2016 e nel 2015, l'1,32 per cento e l'1,54 per cento delle entrate correnti al netto delle partite di giro. Il dato registra un lieve peggioramento, che conferma il persistere della dipendenza dell'Istituto dai trasferimenti statali. Sempre nell'ambito delle entrate proprie la categoria "vendita di beni e prestazioni di servizi" costituita da entrate per contratti e convenzioni, per

vendite di pubblicazioni, per forniture di dati e altri proventi, registra un aumento del 53,57 per cento nel 2016 rispetto al 2015.

La seguente tabella espone le entrate dell'ISTAT.

Tabella 13 - Entrate

ENTRATE (milioni di euro)							
CATEGORIE	Accertamenti						
	2015	% incidenza su entrate totali	% incidenza su entrate correnti	2016	% incidenza su entrate totali	% incidenza su entrate correnti	% varia- zione 2016/2015
Trasferimenti da parte dello Stato	190,43	81,51	97,51	176,74	78,38	95,48	-7,19
Trasferimenti da parte di altri enti	1,85	0,79	0,95	5,94	2,63	3,21	221,08
Vendita di beni e prestazione di servizi	0,28	0,12	0,14	0,43	0,19	0,23	53,57
Redditi patrimoniali	0,01	0,01	0,01	0,01	0,00	0,01	0,00
Poste correttive e altre entrate	2,72	1,16	1,39	1,99	0,88	1,08	-26,84
Totale entrate correnti	195,3	83,59	100	185,11	82,10	100	-5,22
Entrate in conto capitale	0	0		0	0		0
TOTALE	195,3	83,59		185,11	82,10		-5,22
Entrate aventi natura di partite di giro	38,33	16,41		40,37	17,90		5,32
TOTALE ENTRATE	233,63	100		225,48	100		-3,49
Saldo da finanziare	0			0			
TOTALE A PAREGGIO	233,63			225,48			

Fonte: ISTAT

Il totale delle spese della gestione finanziaria di competenza al lordo delle partite di giro, in termini di impegni 2016, risulta quantificato in 212,88 ml (-4,00 per cento rispetto al 2015).

Le spese correnti ammontano a 167,26 ml (-4,05 per cento rispetto al 2015), quelle in conto capitale, invece, sono pari a 5,26 ml (-42,28 per cento rispetto al 2015); le partite di giro ammontano a 40,36 ml (cfr. tabella n. 14).

L'incidenza delle spese correnti sul totale delle spese è pari al 78,57 per cento (78,61 per cento nel 2015). Le spese in conto capitale rappresentano il 2,47 per cento delle spese complessive (4,11 per cento nel 2015).

Tra gli impegni correnti le spese di maggior rilevanza sono quelle di funzionamento, di cui le prevalenti sono costituite dagli oneri per il personale in attività di servizio, pari a 110,90 ml (-8,67 per cento rispetto al 2015), in cui sono incluse le spese per indennità di buonuscita al personale pari

a 3,30 ml che fino all'esercizio 2015 venivano impegnate tra le spese in conto capitale. Le spese del personale, rispetto al totale delle spese, incidono per il 52,09 per cento (54,76 per cento nel 2015).

La spesa per l'acquisizione di beni di consumo e di servizi risulta quantificata in 23,45 ml, pari all'11,02 per cento degli impegni di parte corrente, con un decremento del 14,46 per cento rispetto al 2015.

Le spese per interventi ammontano a 21,82 ml, tra cui rilevano quelle per la raccolta ed elaborazione dei dati statistici per un importo di 21,15 ml.

Tra le spese in conto capitale quella relativa agli investimenti, pari a 5,26 ml, aumenta del 2,96 per cento rispetto all'esercizio precedente (5,10 ml nel 2015). In particolare, tra le spese per investimenti sono diminuiti, del 26,20 per cento, gli impegni per acquisizione di risorse informatiche, mentre, sono aumentati, del 26,26 per cento, gli impegni per altre immobilizzazioni materiali.

Invece, nelle spese in conto capitale quella relativa alle indennità al personale cessato dal servizio non risulta più impegnata in detta voce (4 ml, nel 2015) ed è ricondotta, come già accennato, nelle spese correnti.

Le partite di giro, ammontanti a 40,36 ml, presentano un incremento del 5,31 per cento rispetto al 2015.

Permane nel 2016 un andamento delle entrate correnti (accertate) superiore al totale delle spese (impegnate).

La seguente tabella n. 14 evidenzia le spese dell'Istituto nel 2016.

Tabella 14 - Spese

CATEGORIE (milioni di euro)	Impegni							Pagamenti di competenza		Indici di realizzazione	
	2015	% incidenza su totale spese	% incidenza su totale spese correnti/spese in c/capitale	2016	% incidenza su totale spese	% incidenza su totale spese correnti/spese in c/capitale	variazione % 2016/2015	2015	2016	% es. 2015	% es. 2016
Funzionamento											
Spese per gli organi dell'Istituto	0,547	0,25	0,31	0,533	0,25	0,32	-2,56	0,417	0,428	76,23	80,30
Oneri per il personale in attività di servizio	121,431	54,76	69,66	110,897	52,09	66,30	-8,67	102,787	92,564	84,65	83,47
Spese per il personale non dipendente	0,064	0,03	0,04	0	0,00	0,00	-100,00	0	0	0,00	0,00
Spese per l'acquisizione beni di consumo e servizi	27,417	12,36	15,73	23,453	11,02	14,02	-14,46	17,822	14,669	65,00	62,55
Interessi passivi, oneri finanziari e tributari	1,343	0,61	0,77	8,109	3,81	4,85	503,80	1,290	6,447	96,05	79,50
Fondo speciale per obbligazioni inerenti a residui perenti	2,483	1,12	1,42	2,453	1,15	1,47	-1,21	2,473	2,317	99,60	94,46
Totale spese di funzionamento	153,285	69,12	87,93	145,445	68,32	86,96	-5,11	124,789	116,425	81,41	80,05
Interventi											
Spese per la raccolta, l'elaborazione e la diffusione dei dati statistici	20,893	9,42	11,99	21,146	9,93	12,64	1,21	9,948	11,742	47,61	55,53
Spese per la promozione della diffusione dei prodotti e dell'immagine dell'Istituto	0,141	0,06	0,08	0,670	0,31	0,40	375,18	0,040	0,566	28,37	84,48
Spese relative ai censimenti	0	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0	0	0,00	0,00
Totale spese per interventi	21,034	9,49	12,07	21,816	10,25	13,04	3,72	9,988	12,308	47,49	56,42
Totale spese correnti	174,319	78,61	100	167,261	78,57	100,00	-4,05	134,777	128,733	77,32	76,97
Investimenti											
Acquisizione risorse informatiche	2,267	1,02	24,9	1,673	0,79	31,84	-26,20	0,456	0,184	20,11	11,00
Altre immobilizzazioni materiali	2,837	1,28	31,16	3,582	1,68	68,16	26,26	0,268	0,093	9,45	2,60
Totale spese per investimenti	5,104	2,3	56,06	5,255	2,47	100,00	2,96	0,724	0,277	14,18	5,27
Altre spese in conto capitale											
Indennità al personale cessato dal servizio	4	1,8	43,94	0	0,00	0,00	-100,00	0,410	0	10,25	0,00
Totale altre spese in conto capitale	4	1,8	43,94	0	0,00	0,00	-100,00	0,410	0	10,25	0,00
Totale spese in conto capitale	9,104	4,11	100	5,255	2,47	100,00	-42,28	1,134	0,277	12,46	5,27
TOTALE	183,423	82,72		172,516	81,04		-5,95	135,911	129,010	74,10	74,78
Uscite aventi natura di partite di giro	38,33	17,28		40,364	18,96		5,31	35,389	31,457	92,33	77,93
TOTALE SPESE	221,753	100		212,880	100,00		-4,00	171,300	160,467	77,25	75,38
Avanzo finanziario	11,879			12,604			6,10				
TOTALE A PAREGGIO	233,632			225,484							

Fonte: ISTAT

Infine, per quanto concerne le norme di contenimento della spesa nell'esercizio oggetto del controllo, la seguente tabella n. 15, predisposta dall'ISTAT ed evidenziata nella relazione allegata al consuntivo, illustra i risparmi conseguiti e le somme versate allo Stato, nel 2016, per complessivi euro 2.253.320,93.

Tabella 15 - Risparmi di spesa anno 2016

RISPARMI DI SPESA ANNO 2016 (euro)	
Art. 61, comma 1 legge 133/08 (organi)	26.700
Art. 61, comma 5, legge 133/08 riduzione del 50% delle spese relative alle relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza rispetto alla spesa 2007	119.450
Art. 67, legge 133/08 (fondo contrattazione integrativa)	736.173
Art. 6, comma 1 D.L. 78/2010, riduzione relativa alle spese per organi	187.800
Art. 6, comma 3 D.L. 78/2010, riduzione 10% relativa alle spese per organi	44.781
Art. 6, comma 8 D.L. 78/2010 riduzione pubblicità e rappresentanza dell'80% rispetto alla spesa 2009	88.782
Art. 6, comma 12 D.L. 78/2010 riduzione spese per missioni del 50% rispetto alla spesa 2009	571.000
Art. 6, comma 13 D.L. 78/2010 riduzione spese per formazione del 50% rispetto alla spesa 2009	138.580
Art. 6, comma 14 D.L. 78/2010 riduzione spese auto del 20% rispetto alla spesa 2009	28.668
Art. 23 ter, D.L. 201/2011 riduzione del compenso per il Presidente dell'Istituto	30.000
Art. 1, commi 141-142, legge 228/2012 riduzione dell'80% della spesa sostenuta in media negli anni 2010 e 2011 per l'acquisto di mobili e arredi	281.386
TOTALE	2.253.321

Fonte: ISTAT

Del rispetto dei limiti imposti dalle norme di contenimento delle spese danno positivamente atto anche la relazione al consuntivo per l'anno 2016, del 20 aprile 2017 n. 1604, del Collegio dei Revisori dei conti e la nota prot. 161444 del 7 agosto 2017 del Mef ad esito della verifica sul rendiconto dell'esercizio finanziario in esame.

6.4 La gestione dei residui attivi e passivi

La seguente tabella illustra gli andamenti dei residui attivi e passivi nell'esercizio 2016.

Tabella 16 - Residui 2016

RESIDUI ATTIVI E PASSIVI 2016						
(euro)						
CATEGORIE	Residui iniziali rettificati	Residui precedenti al 31/12/2016	Residui di competenza	Residui complessivi al 31/12/2016	% variazione	% incidenza
RESIDUI ATTIVI						
Trasferimenti da parte dello Stato	90.299.163	0	176.740.797	176.740.797	95,73	89,66
Trasferimenti di altri enti pubblici internazionali e privati	5.095.850	3.862.435	3.194.099	7.056.534	38,48	3,58
Entrate derivanti dalla vendita di beni e dalla prestazione di servizi	2.541.564	2.361.384	105.300	2.466.684	-2,95	1,25
Redditi e proventi patrimoniali	4.632	209	11	220	-95,25	0,00
Poste correttive e compensative di spese correnti	511.970	432.050	19.919	451.969	-11,72	0,23
Entrate non classificabili in altre voci ed altre entrate	17.695	17.695	200	17.895	1,13	0,01
Totale parte correnti	98.470.874	6.673.773	180.060.326	186.734.099	89,63	94,732
Entrate in conto capitale	0	0	0	0	0,00	0,00
Totale al netto delle partite di giro	98.470.874	6.673.773	180.060.326	186.734.099	89,63	94,73
Entrate aventi natura di partite di giro	6.549.960	6.019.366	4.365.507	10.384.872	58,55	5,27
TOTALE RESIDUI ATTIVI	105.020.834	12.693.139	184.425.833	197.118.971	87,70	100,00
Composizione rispetto al totale		6,44	93,56	100,00		
RESIDUI PASSIVI						
Spese correnti	211.896.767	174.892.214	38.526.635	213.418.849	0,72	83,42
Spese in conto capitale	32.308.052	25.221.352	4.977.153	30.198.505	-6,53	11,80
Totale parte corrente e conto capitale	244.204.819	200.113.566	43.503.788	243.617.354	-0,24	95,22
Partite di giro	4.477.450	3.307.414	8.909.872	12.217.286	172,86	4,78
TOTALE RESIDUI PASSIVI	248.682.269	203.420.980	52.413.660	255.834.640	2,88	100,00
Composizione rispetto al totale		79,51	20,49	100,00		
Differenza (residui attivi meno residui passivi)	-143.661.435	-190.727.841	132.012.173	-58.715.669		

Fonte: ISTAT

Alla fine del 2016 i residui attivi di parte corrente ammontano a 197,12 ml al lordo delle partite di giro (186,73 ml al netto), costituiti da quelli formati negli anni precedenti per 12,69 ml e dai residui attivi formati nell'anno per 184,42 ml che hanno aumentato la consistenza dell'87,70 per cento rispetto alla consistenza iniziale rettificata pari a 105,02 ml (quelli evidenziati nel rendiconto al 31/12/2015 ammontavano a 107,94 ml). La quota più consistente, pari a 176,74 ml, pari all'89,66 per cento del totale, è da attribuire al fatto che l'Istituto, nel corso dell'esercizio, non ha riscosso

completamente l'assegnazione prevista per il 2016, riscossione avvenuta nei primi mesi del 2017. Il relativo indice complessivo di smaltimento risulta pari al 93,2 per cento.

Riguardo alla gestione dei residui passivi, gli stessi al 31 dicembre 2016 ammontano a 255,83 ml (al lordo delle partite di giro), di cui 213,42 ml di parte corrente costituiti da quelli derivanti dagli anni precedenti (174,89 ml) e dai residui passivi formati nell'anno 2016 (38,53 ml), che hanno aumentato la consistenza del 2,88 per cento rispetto alla consistenza iniziale rettificata pari a 248,68 ml (quelli evidenziati nel rendiconto al 31/12/2015 ammontavano a 260,59 ml).

La quota più consistente di tali residui (83,42 per cento) è da attribuire ai residui passivi di parte corrente costituiti da spese per interventi pari a 128,14 ml, di cui 100,81 ml relativi a spese per i censimenti, e da spese di funzionamento pari a 85,72 ml, mentre la quota minore riguarda i residui inerenti alle spese in conto capitale per 30,20 ml (11,80 per cento).

Lo smaltimento dei residui passivi totali risulta del 18,1 per cento, quello relativo alle spese in conto capitale è pari al 21,9 per cento; quello relativo alle spese correnti, invece, raggiunge il 17,5 per cento (l'indice relativo alle sole spese correnti era del 25,8 per cento nel 2015).

6.5 Il conto economico

Il conto economico è redatto in forma scalare secondo le disposizioni contenute nell'art. 2425 del codice civile, nonché le raccomandazioni emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri, per quanto applicabili, ed evidenzia le componenti economiche, positive e negative, secondo i criteri di competenza economica. Lo schema utilizzato tiene conto di quanto previsto dal d.p.r. n. 97/2003.

Il risultato della gestione economica relativa all'esercizio 2016 presenta un avanzo di 20,43 ml, rispetto ai 39,56 ml del 2015, ed evidenzia un andamento in flessione del 48,35 cento.

Dall'analisi delle componenti del conto economico si evidenzia un valore della produzione pari a complessivi 185,08 ml nel 2016 rispetto ai 195,19 ml nel 2015, con un decremento del 5,18 per cento che deriva essenzialmente dal minore trasferimento da parte dello Stato nel 2016.

I costi della produzione nel 2016 ammontano a 164,89 ml (-11,40 per cento rispetto al 2015). Le voci di costo più rilevanti tra i costi della produzione sono: "il costo del personale" pari a 113,24 ml nel 2016 (con una incidenza del 68,68 per cento sui costi complessivi); "il costo per servizi" per 34,73 ml nel 2016 (con una incidenza del 21,06 per cento).

La differenza tra valore e costi della produzione determina un risultato positivo della gestione caratteristica di 20,19 ml, aumentato del 122,08 per cento rispetto a quello del 2015 (9,09 ml).

I proventi ed oneri finanziari presentano un saldo positivo di euro 296, diminuito del 93,86 per cento rispetto al saldo del 2015 (euro 4.818).

Le partite straordinarie concorrono in modo positivo al risultato economico per 8,34 ml.

Il risultato prima delle imposte è pari a 28,54 ml al lordo delle imposte, ammontanti a 8,10 ml, mentre al netto di queste ultime si ottiene un avanzo economico pari a 20,43 ml.

	2016	2015
Valore della produzione	185,08	195,19
Costi della produzione	164,89	186,13
Risultato della gestione caratteristica	20,19	9,09
Proventi ed oneri finanziari	296	4.818
Partite straordinarie	8,34	0
Risultato prima delle imposte	28,54	9,09
Imposte	8,10	0
Risultato netto	20,43	9,09

Tabella 17 - Conto economico esercizio 2016

CONTO ECONOMICO (euro)	2015	2016	Variazione % 2016/2015
A) VALORE DELLA PRODUZIONE			
1) proventi e corrispettivi per la produzione delle prestazioni e/o servizi	283.353	434.824	53,46
2) assegnazione dello Stato e altri contributi da enti pubblici e privati	192.284.636	182.681.484	-4,99
3) variazione delle rimanenze di prod. in corso di lavoraz., semilav. e finiti	-94.575	-37.508	-60,34
4) incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	0	0	0,00
5) altri ricavi e proventi	2.720.671	1.998.456	-26,55
Totale valore della produzione (A)	195.194.085	185.077.256	-5,18
B) COSTI DELLA PRODUZIONE			
6) per materie prime, sussidiarie, consumo e merci	1.388.946	1.285.296	-7,46
a) per spese di funzionamento	901.876	930.541	3,18
b) per interventi	487.070	354.755	-27,17
7) per servizi	37.588.563	34.733.153	-7,60
a) per spese di funzionamento	16.976.984	13.271.621	-21,83
b) per interventi	20.611.579	21.461.532	4,12
8) per godimento beni di terzi	9.564.112	9.315.202	-2,60
9) per il personale	130.560.736	113.239.809	-13,27
a) salari e stipendi	88.134.465	83.131.581	-5,68
b) oneri sociali	21.291.464	19.816.037	-6,93
c) accantonamento al fondo trattamento di fine rapporto	9.129.902	5.642.544	-38,20
d) competenze arretrate derivanti dai rinnovi contrattuali	0	0	0,00
e) altri costi	12.004.905	4.649.647	-61,27
10) ammortamenti e svalutazioni	4.170.104	3.393.803	-18,62
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	1.269.837	826.808	100,00
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali	2.900.267	2.566.995	-11,49
c) altre svalutazioni delle immobilizzazioni	0	0	0,00
d) svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circol. e disponibilità liquide	0	0	0,00
11) variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di cons. e merci	0	0	0,00
12) accantonamenti per rischi	0	0	0,00
13) accantonamenti ai fondi per oneri (fondo rinnovi contrattuali)	0	0	0,00
14) oneri diversi di gestione	2.830.308	2.919.810	3,16
Totale costi (B)	186.102.769	164.887.073	-11,40
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE	9.091.316	20.190.183	122,08
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI			
15) proventi da partecipazioni	0	0	0,00
16) altri proventi finanziari	13.538	5.752	-57,51
a) di crediti iscritti nelle immobilizzazioni	0	0	0,00
b) di titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni	0	0	0,00
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	0	0	0,00
d) proventi diversi dai precedenti (interessi attivi)	13.538	5.752	-57,51
17) interessi passivi e altri oneri finanziari	8.720	5.456	-37,43
Totale proventi ed oneri finanziari (15+16-17)	4.818	296	-93,86
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE			
18) rivalutazioni:	0	0	0,00
a) di partecipazioni	0	0	0,00
b) di immobilizzazioni finanziarie	0	0	0,00
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante	0	0	0,00

19) svalutazioni:	-55.209	0	100,00
a) di partecipazioni	-55.209	0	100,00
b) di immobilizzazioni finanziarie	0	0	0,00
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante	0	0	0,00
Totale rettifiche di valore	-55.209	0	100,00
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI			
20) proventi, separata indicaz. plusv. da alienaz. i cui ricavi non iscriv. al n. 5)	0	0	0,00
21) oneri straord. separata indicaz. minusv. da alienaz. i cui effetti non iscriv. al n. 14)	-173.438	-1.219	-99,30
22) sopravv.nze attive ed insuss. del passivo derivanti dalla gestione dei residui	32.049.491	12.144.973	-62,11
23) sopravv.nze passive ed insuss. dell'attivo derivanti dalla gestione dei residui	-25.200	-3.800.854	14.982,75
24) Variazioni saldi del conto postale e dei conti economici	-1.194	2.634	-320,60
Totale delle partite straordinarie	31.849.659	8.345.534	-73,80
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A-B+-C+-D+-E)	40.890.584	28.536.013	-30,21
Imposte dell'esercizio	-1.334.536	-8.103.401	507,21
AVANZO/DISAVANZO/PAREGGIO ECONOMICO	39.556.048	20.432.612	-48,35

Fonte: ISTAT

6.6 La situazione patrimoniale

I prospetti dello stato patrimoniale utilizzati dell'Ente sono quelli di cui alle schede allegate al d.p.r. n. 97/2003.

Il totale dell'attivo, nel 2016, pari a 438,21 ml presenta un incremento, rispetto all'anno precedente (420,19 ml), del 4,28 per cento per effetto dell'aumento dei residui attivi, che passano da 107,94 ml a 197,12 ml, e del valore dei beni mobili in corso di acquisizione (da 18,18 ml a 19,26 ml).

Riguardo al patrimonio immobiliare, il terreno acquisito dal Comune di Roma e situato presso il comprensorio di Pietralata per la costruzione di una nuova sede dell'Istituto è iscritto in bilancio nel 2016 per un importo complessivo di 13,93 ml. Le immobilizzazioni materiali comprendono, inoltre, l'immobile adibito a sede principale e assegnato all'Istituto in uso gratuito, la concessione di uno stabilimento balneare al Lido di Castel Fusano, costruito su terreno demaniale per fini assistenziali a favore del personale, e due immobili di proprietà destinati a sede ausiliaria dell'Istituto per una superficie complessiva di oltre 10 mila mq.

Il valore totale delle partecipazioni, possedute dall'ISTAT, ammonta a euro 57.120, di cui la somma di euro 48.082 è costituita da n. 48.082 azioni del valore nominale di euro 1 nell'ANCITEL S.p.a., mentre la residua partecipazione, per un valore complessivo di euro 9.038, è quella nell'Ente senza scopo di lucro Consorzio MIPA (Consorzio per lo sviluppo delle metodologie e delle innovazioni nelle pubbliche amministrazioni).

Al riguardo, l'Istituto ha compiuto, ai sensi dell'art. 24 del d. lgs. n. 175/2016 (Testo Unico Società Partecipate), la revisione straordinaria delle partecipazioni possedute alla data del 23 settembre 2016, disponendo, mediante deliberazione del Direttore generale n. 169 del 29 settembre 2017, ratificata dal Consiglio il 3 ottobre 2017, il mantenimento della partecipazione del 2,58 per cento nel capitale di Ancitel s.p.a., in quanto l'attività svolta da quest'ultima società assicura un servizio di pubblico interesse consentendo all'Istat di accedere alla rete informatica Ancitel per l'acquisizione dei dati di interesse. Infatti, la predetta attività consiste nella possibilità di accesso dell'ISTAT alla rete informatica Ancitel, per l'acquisizione dei dati di natura socio-demografica necessari alla produzione delle analisi statistiche ufficiali obbligatorie. Non viene menzionata la partecipazione nel predetto Consorzio MIPA, in quanto, come emerge dalla citata deliberazione n. 169/2017, l'Istituto ha ritenuto che l'unica partecipazione rientrante nel campo di applicazione del d. lgs. n. 175/2016 fosse quella in Ancitel.²⁷

²⁷ L'atto di revisione straordinaria è stato inviato il 20 ottobre 2017 dall'Istat alla segreteria della Sezione controllo enti.

Tabella 18 - Stato patrimoniale esercizio 2016 - attività

ATTIVITA' (euro)	2015	2016	variazione % 2016/2015
A) CREDITI VERSO STATO E ALTRI ENTI PER PARTECIPAZIONE AL PATRIMONIO INIZIALE	0	0	0,00
B) IMMOBILIZZAZIONI			
<i>I. Immobilizzazioni immateriali</i>			
1) Costi d'impianto e di ampliamento	0	0	0,00
2) Costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicità	0	0	0,00
3) Diritti di brevetto industr. e diritti di utilizzazione opere di ing.	1.002.224	553.514	-44,77
4) Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	0	0	0,00
5) Avviamento	0	0	0,00
6) Immobilizzazioni in corso e acconti	553.629	976.493	76,38
8) Manutenzioni straordinarie e migliorie su beni di terzi	0	0	0,00
9) Altre	844.214	844.214	0,00
TOTALE	2.400.067	2.374.221	-1,08
<i>II. Immobilizzazioni materiali</i>			
1) Terreni e fabbricati	14.756.840	14.756.840	0,00
2) Impianti e macchinari	1.285.789	1.262.064	-1,85
3) Attrezzature industriali e commerciali	0	0	0,00
4) Automezzi e motomezzi	0	0	0,00
5) Immobilizzazioni in corso e acconti	18.181.689	19.264.003	5,95
6) Diritti reali di godimento	0	0	0,00
7) altri beni	14.125.912	14.313.480	1,33
TOTALE	48.350.230	49.596.387	2,58
<i>III. Immobilizzazioni finanziarie</i>			
1) Partecipazioni in:	57.120	57.120	0,00
a) imprese controllate	0	0	0,00
b) imprese collegate	0	0	0,00
c) imprese controllanti	0	0	0,00
d) altre imprese	0	0	0,00
e) altri enti	57.120	57.120	0,00
2) Crediti	0	0	0,00
a) verso imprese controllate	0	0	0,00
b) verso imprese collegate	0	0	0,00
c) verso lo Stato e altri soggetti pubblici	0	0	0,00
d) verso altri	0	0	0,00
3) Altri titoli	0	0	0,00
4) Crediti finanziari diversi	0	0	0,00
TOTALE	57.120	57.120	0,00
Totale immobilizzazioni (B)	50.807.417	52.027.728	2,40
C) ATTIVO CIRCOLANTE			
<i>I. Rimanenze</i>			
1) materie prime, sussidiarie e di consumo	0	0	0,00
2) prodotti in corso di lavorazione e semilavorati	0	0	0,00
3) lavori in corso	0	0	0,00
4) prodotti finiti e merci	83.495	45.987	-44,92
5) acconti	0	0	0,00
TOTALE	83.495	45.987	-44,92
<i>II. Residui attivi</i>			
1) crediti verso utenti, clienti ecc.	10.329.967	10.689.420	3,48
2) crediti verso iscritti, soci e terzi	0	0	0,00
3) crediti verso imprese controllate e collegate	0	0	0,00
4) crediti verso lo Stato ed altri soggetti pubblici	91.328.529	178.161.619	95,08

di cui: 4-bis) crediti tributari	1.029.366	1.420.822	38,03
4-ter) imposte anticipate	0	0	0,00
5) crediti verso altri	6.281.267	8.267.932	31,63
TOTALE	107.939.763	197.118.971	82,62
III. Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni			
1) partecipazioni in imprese controllate	0	0	0,00
2) partecipazioni in imprese collegate	0	0	0,00
3) altre partecipazioni	0	0	0,00
4) altri titoli	0	0	0,00
TOTALE	0	0	0,00
IV. Disponibilità liquide			
1) depositi bancari e postali	261.356.652	189.017.769	-27,68
2) assegni	0	0	0,00
3) denaro e valori in cassa	0	0	0,00
TOTALE	261.356.652	189.017.769	-27,68
Totale attivo circolante (C)	369.379.909	386.182.727	4,93
D) RATEI E RISCONTI			
1) ratei attivi	0	0	0,00
2) risconti attivi	0	0	0,00
Totale ratei e risconti (D)	0	0	0,00
Totale attivo	420.187.326	438.210.454	4,63

Fonte: ISTAT

Tabella 19 - Stato patrimoniale esercizio 2016 - passività

PASSIVITA' (euro)	2015	2016	variazione % 2016/2015
A) PATRIMONIO NETTO			
I. Fondo di dotazione	0	0	0,00
II. Riserve obbligatorie e derivanti da leggi	0	0	0,00
III. Riserve di rivalutazione	0	0	0,00
IV. Contributi a fondo perduto	0	0	0,00
V. Contributi per ripiano disavanzi	0	0	0,00
VI. Riserve statutarie	0	0	0,00
VII. Altre riserve distintamente indicate	0	0	0,00
VIII. Avanzi (disavanzi) economici portati a nuovo	2.282.443	41.838.491	1.733,06
IX. Avanzo (disavanzo) economico d'esercizio	39.556.048	20.432.612	-48,35
Totale Patrimonio netto (A)	41.838.491	62.271.103	48,84
B) CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE			
1) per contributi a destinazione vincolata	0	0	0,00
2) per contributi indistinti per la gestione	0	0	0,00
3) per contributi in natura	0	0	0,00
Totale contributi in conto capitale (B)	0	0	0,00
C) FONDO PER RISCHI ED ONERI			
1) per trattamento di quiescenza e obblighi simili	0	0	0,00
2) per imposte	0	0	0,00
3) per altri rischi ed oneri futuri	0	0	0,00
4) per ripristino investimenti	0	0	0,00
Totale Fondi rischi ed oneri futuri (C)	0	0	0,00
D) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	117.762.168	120.104.712	1,99
E) RESIDUI PASSIVI			
1) obbligazioni	0	0	0,00
2) verso le banche	11.501	14.679	27,63
3) verso altri finanziatori	0	0	0,00
4) acconti	0	0	0,00
5) debiti verso fornitori	194.596.704	180.313.395	-7,34
6) rappresentati da titoli di credito	0	0	0,00
7) verso imprese controllate, collegate e controllanti	0	0	0,00
8) debiti tributari	3.181.109	7.388.613	132,27
9) debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale	4.345.882	9.552.376	119,80
10) debiti verso iscritti, soci e terzi per prestazioni dovute	0	0	0,00
11) debiti verso lo Stato ed altri soggetti pubblici	0	130.256	100,00
12) debiti diversi	58.451.471	58.435.320	-0,03
TOTALE	260.586.667	255.834.639	-1,82
Totale debiti (E)	260.586.667	255.834.639	-1,82
F) RATEI E RISCONTI			
1) ratei passivi	0	0	0,00
2) risconti passivi	0	0	0,00
3) aggio su prestiti	0	0	0,00
4) riserve tecniche	0	0	0,00
Totale ratei e risconti (F)	0	0	0,00
Totale passivo netto	420.187.326	438.210.454	4,29

Fonte: ISTAT

6.7 La situazione amministrativa

La situazione amministrativa al 31 dicembre 2016 risulta dalla seguente tabella.

Tabella 20 - Situazione amministrativa esercizio 2016

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA (euro)	2015		2016	
Consistenza di cassa ad inizio esercizio		240.000.125		261.327.959
Riscossioni				
- in conto competenza	139.259.513		41.061.964	
- in conto residui	114.263.558		92.327.697	
		253.523.071		133.389.661
Pagamenti				
- in conto competenza	171.300.395		160.469.888	
- in conto residui	60.894.842		45.261.290	
		232.195.237		205.731.178
Consistenza di cassa a fine esercizio		261.327.959		188.986.442
Saldo c/c postale		0		0
Saldo conti economici		28.693		31.327
Disponibilità complessiva di cassa a fine esercizio		261.356.652		189.017.769
Residui attivi				
- degli esercizi precedenti	13.567.205		12.693.138	
- dell'esercizio	94.372.558		184.425.833	
		107.939.763		197.118.971
Residui passivi				
- degli esercizi precedenti	210.133.929		203.420.979	
- dell'esercizio	50.452.737		52.413.659	
		260.586.666		255.834.638
Avanzo d'amministrazione		108.709.749		130.302.101
di cui				
Quota indisponibile		33.619.256		33.731.666
Quota disponibile		75.090.493		96.570.435

Fonte: ISTAT

La gestione di cassa registra nel 2016 un disavanzo di 72,34 ml risultante da riscossioni per 133,39 ml e pagamenti per 205,73 ml, pertanto la consistenza finale di cassa a fine esercizio 2016 passa da 261,33 ml a 188,99 ml rispetto al 31 dicembre del 2015.

Il 2016 si chiude con un avanzo di amministrazione di 130,30 ml, ottenuto aggiungendo alla disponibilità complessiva di cassa finale di 188,99 ml il totale dei residui attivi finali di 197,12 ml e sottraendo i residui passivi finali di 255,83 ml.

La quota vincolata del suddetto avanzo è pari a 33,73 ml, di cui 33,62 ml, determinata dalla somma dei vincoli posti all'utilizzo degli avanzi di amministrazione per gli anni 2013 e 2014 ai fini della realizzazione degli obblighi comunitari finanziati con apposito stanziamento previsto dall'art. 1 comma 3, d.l. 18 dicembre 2012, n. 179, e i residui euro 112.410 da utilizzare per la formazione e aggiornamento del personale ai sensi dell'art. 51, comma 4 e art. 61, comma 2 del CCNL 2000-2001.

Per quanto attiene, infine, all'avanzo disponibile pari a 96,57 ml, l'Istituto, tenuto conto di quanto già evidenziato in sede di approvazione del conto consuntivo 2015, manifesta l'intento di destinarlo, in tutto o in parte, alla realizzazione della sede unica di Pietralata, nonché al programma di modernizzazione in atto.

7 CONSIDERAZIONI FINALI

L'esercizio 2016 ha rappresentato per l'ISTAT un anno di cambiamenti. A dicembre 2015 è stata completata la ricostituzione degli organi e contestualmente il vertice dell'Istituto ha avviato una fase di evoluzione della struttura, che si è caratterizzata, nel febbraio 2016, con il varo di un programma di modernizzazione dell'organizzazione dell'ente, entrato in vigore nell'aprile 2016. In particolare occorre osservare come l'istituzione della "Direzione centrale per la pianificazione strategica, l'indirizzo del sistema statistico nazionale, le relazioni istituzionali e gli affari internazionali", di cui all'art. 8 dell'atto organizzativo generale del 9 febbraio 2016, non appaia coerente con la lettera dell'art. 3, comma 4, lett. "a" del d.p.c.m. 28 aprile 2011 - ove è prescritto che il Presidente si avvale di un "ufficio tecnico non generale per il coordinamento tecnico-scientifico e le relazioni istituzionali e internazionali" - da considerarsi norma sovraordinata e non derogabile utilizzando lo strumento giuridico dell'atto organizzativo generale. Analoga problematica si pone con riferimento alla riorganizzazione degli uffici regionali, di cui alla deliberazione del Consiglio di istituto del 29 febbraio 2016 sulla disciplina degli uffici tecnici non generali. Nella materia, tuttavia, si sovrappongono norme di origine comunitaria e norme interne di diverso rango.

Le questioni potranno trovare utile composizione in sede di attuazione dello statuto e dei conseguenti atti regolamentari.

In data 10 dicembre 2016, è entrato in vigore il d. lgs. 25 novembre 2016, n. 218, sulla semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca, tra cui espressamente l'ISTAT, decreto che ha attribuito potestà statutaria all'ISTAT. Lo schema di statuto è stato deliberato dal Consiglio di istituto nella seduta del 28 luglio 2017 ed è stato inviato per l'approvazione, ai sensi dell'art. 4 dello stesso d. lgs., alla Presidenza del consiglio dei ministri. L'iter di perfezionamento dello statuto è in corso. Avvenuta l'approvazione dello statuto, l'ente dovrà esercitare l'autonomia regolamentare mediante adozione dei regolamenti di amministrazione, finanza e contabilità, e del personale e di organizzazione, in coerenza con i principi di cui al d. lgs. n. 91/2011 in tema di armonizzazione dei sistemi contabili.

L'ISTAT ha avviato un progetto per la realizzazione di una nuova sede, attraverso la partecipazione ad una selezione delle "manifestazioni di interesse per l'effettuazione di iniziative di elevata utilità sociale valutabili nell'ambito dei piani triennali di investimento dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL)", bandita, ai sensi della l. n.

190/2014, dalla Presidenza del consiglio dei ministri con avviso del 2 luglio 2015. Mediante d.p.c.m. del 23 dicembre 2015, l'iniziativa dell'ISTAT è stata valutata positivamente in relazione a lavori per 125 ml per la realizzazione di uffici pubblici e risulta quindi inserita tra quelle rientranti nei piani di investimento dell'INAIL. Per la scelta dello schema finanziario, il consiglio dell'ISTAT, nella seduta del 28 luglio 2017, si è orientato sul pagamento all'INAIL - che assumerà l'onere per la realizzazione dell'opera - di un canone di locazione ventennale calcolato sul 3 per cento (soggetto a rivalutazione) del costo dell'opera stessa, attualmente stimato in euro 124.668.247,20 e con spese di manutenzione straordinaria a carico dell'INAIL; la scelta dell'opzione *rent* comporta il trasferimento all'INAIL del diritto di proprietà del terreno in cui verrà realizzata l'opera, attualmente di proprietà dell'ISTAT.

Sotto il profilo gestionale ed operativo, l'art. 3, comma 1, del d.l. n. 179/2012 convertito in l. n. 221/2012 ha introdotto i censimenti permanenti con cadenza annuale, in luogo della tradizionale cadenza decennale. Con i censimenti degli anni 2010 e 2011, i cui risultati finali sono stati diffusi negli anni 2013 - 2014, è quindi venuto meno lo svolgimento dei censimenti generali a cadenza decennale. I censimenti sono articolati in censimento della popolazione, delle imprese, delle istituzioni pubbliche, delle istituzioni no-profit e delle aziende agricole.

L'avanzo di amministrazione a fine esercizio 2016 è pari 130,30 ml rispetto a 108,71 ml del 2015.

La gestione finanziaria di competenza presenta nell'anno 2016 un avanzo di 12,60 ml rispetto a 11,88 dell'anno 2015.

L'avanzo economico si attesta infine in 20,43 ml, in diminuzione rispetto a 39,56 ml del 2015.

Il patrimonio netto a fine esercizio 2016 ammonta a 62,27 ml in incremento rispetto al valore di 41,84 ml del 2015, per effetto del risultato economico di esercizio.



SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI